Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 16 | "COL DUCE E PER IL DUCE" | Martedì 19 gennaio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero, Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 150, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanzieri, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-436

Marina ed Aviazione all'attacco

Il porto di Algeri eroicamente violato dai nostri "Mas" - Due mercantili colpiti dai bombardieri dell'Asse nei porti algerini

Bollettino n. 967

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 12 dicembre, reparti d'assalto della R. Marina, forzata l'entrata del porto di Algeri, attaccavano numerose navi.

E' stato accertato, fino ad oggi, il siluramento di un incrociatore e di tre grossi piroscafi; due di questi sono sicuramente affondati, il terzo incagliato, mentre l'incrociatore veniva danneggiato. Risulta che, nonostante la violenta reazione avversaria, quasi tutti gli audaci violatori sono rimasti illesi.

Sul fronte sirtico, intenso fuoco di artiglieria; il nemico non ha rinnovato gli attacchi del giorno precedente.

In Tunisia, un colpo di mano di nostri elementi avanzati contro un fortino aveva successo. Nella fallita azione nemica nel settore meridionale, della quale ha dato notizia il Bollettino del giorno 15, l'avversario ha lasciato sul terreno 120 morti.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato con buoni effetti le basi algerine e le attrezzature di Malta; ad opera della caccia tedesca, tre apparecchi erano distrutti in combattimento.

Velivoli nemici mitragliavano ieri Pachino (Siracusa) causando lievi danni all'abitato: tra la popolazione, un ferito. Anche su Lampedusa sono state nuovamente lanciate, senza conseguenze, alcune bombe: un apparecchio è stato abbattuto dalla difesa dell'isola.

Non è rientrato dalle azioni di guerra della giornata un nostro aereo.

Bollettino n. 968

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Tripolitania orientale sono in corso vivaci combattimenti nei quali nostre forti retroguardie sono state impegnate da importanti unità nemiche. Venti carri armati avversari risultano immobilizzati.

In Tunisia attacchi nemici di carattere locale sono stati respinti.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno ripetutamente agito su posti algerini; due navi mercantili di medio tonnellaggio venivano colpite ed entrambe sono da ritenere affondate; due apparecchi erano abbattuti dalla caccia tedesca.

La base di La Valletta è stata pure attaccata con visibili risultati da nostri velivoli.

I generali di Brigata aerea Cassiani Ingoni, Piccini e Baistrocchi insigniti dell'Ordine Militare di Savoia

ROMA, 18.

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, ha insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia i generali di Brigata aerea Giuliano Paolo Cassiani Ingoni, Mario Piccini e Umberto Baistrocchi per particolari benemerenze acquisite nell'attuale guerra.

Il generale Giuliano Paolo Cassiani Ingoni è nato a Firenze nel 1890. Fu allievo della Scuola militare di Modena, nel 1916, col grado di sottotenente, raggiunse la zona di guerra presso il 6° reggimento alpini; nel giugno 1917, per una audace azione contro un nucleo di resistenza nemica, gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare; fu due volte ferito in combattimento a Monte Ortigara e a Colle S. Francesco. Nel 1921 frequentò il corso allievi piloti di dirigibile e, come ufficiale di bordo fu trasferito nell'Arma aeronautica, gruppo dirigibilisti. Conseguì il brevetto di pilota militare nel 1927. Da tenente colonnello ebbe la carica di capo del servizio aereo della 2ª Squadra navale e nel 1936 fu promosso colonnello comandante del 20° Stormo da osservazione aerea e successivamente del 5° Stormo d'assalto. Nel 1939 partecipò alle azioni militari di Spagna e meritò una medaglia di bronzo al V. M. Nel 1942 fu promosso generale di Brigata aerea e fece parte della Commissione italiana d'armistizio con la Francia. Nel 1942 assunse la carica di capo di Stato Maggiore della 5ª Squadra aerea.

Il generale Mario Piccini è nato a Parma nel 1897. Nel 1916, nominato sottotenente raggiunse la zona di guerra col 7° reggimento bersaglieri. Nel maggio del 1917 sul Carso fu due volte ferito nello stesso combattimento. Catturati dal nemico, riuscì ad evadere la notte successiva. Per il valore dimostrato in questo fatto d'armi gli fu conferita la medaglia d'argento al V. M. Nel 1929 conseguì il brevetto di pilota militare di aeroplano e fu trasferito, col grado di capitano, nel ruolo combattenti dell'Arma aeronautica. Maggiore nel 1931 e tenente colonnello nel 1935, svolse le funzioni di comandante del 1° Stormo caccia. Fu promosso colonnello nel 1938. Durante il primo anno dell'attuale conflitto fu assegnato all'Aviazione da caccia della Sicilia, con funzioni di comandante. All'inizio del 1941 fu promosso per merito di guerra generale di Brigata aerea. Nell'aprile del 1942 assunse il comando dell'Aviazione della Slovenia e della Dalmazia. E' insignito della Croce di cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

* *

Il generale Umberto Baistrocchi è nato a Castellamare di Stabia il 29 agosto del 1900. Entrò nella Regia accademia navale nel 1913 e fu nominato guardiamarina nel 1917. Fu imbarcato su navi di superficie e sommergibili per oltre sei anni. Nel 1923, da tenente di vascello, frequentò la Scuola di pilotaggio di Taranto e conseguì il brevetto di pilota militare, di idrovolante. Due anni dopo passava nel ruolo combattenti dell'Arma aeronautica. Fu comandante della 182ª Squadriglia idrovolanti e da maggiore, prima comandante del 43° Gruppo bombardamento diurno e successivamente del 9° Gruppo da caccia. Partecipò alla guerra italo-etiopica col grado di tenente colonnello e in A. O. orientale ebbe la promozione a colonnello. In tale guerra svolse una notevolissima attività bellica meritando tre medaglie d'argento al V. M. Durante l'attuale conflitto fu capo di S. M. e poi comandante in seconda dell'Aeronautica della Sardegna. E' insignito del cavalierato dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Il generale Paolo Tarnassi caduto sul fronte russo

L'eroica morte del poeta Renzo Laurano

ROMA, 18.

Giunge notizia dal fronte russo dell'eroica morte in combattimento del generale di Brigata Paolo Tarnassi.

Era nato a S. M. Capua Vetere (Caserta) il 29 ottobre 1890. Nominato sottotenente nel Reggimento Cavalleggeri «Umberto I» il 17 settembre 1910, Paolo Tarnassi, dopo di aver partecipato alla campagna di guerra italo - turca 1911-1912, l'8 giugno 1915 raggiungeva il fronte alpino col suo reggimento, che venne impegnato in brillantissime azioni contro il nemico, e, nel giugno dell'anno successivo, partiva per la Libia, destinato al Reggimento Cavalleggeri «Caserta», operante in Cirenaica. Promosso capitano il 31 maggio 1917, maggiore il 9 giugno 1927, ten. col. il 26 febbraio 1934, l'11 ottobre veniva trasferito al R. C. T. C. Eritrea, col quale partecipava al ciclo operativo in A. O.

Rientrato in Italia, era promosso colonnello comandante dei Cavalleggeri «Monferrato» il 29 giugno 1939, e col suo reggimento prendeva parte alla campagna sul fronte occidentale. Destinato al fronte russo, l'8 luglio 1942, aveva conseguito la promozione a generale il 22 dello stesso mese.

Sullo stesso fronte russo è eroicamente caduto il poeta Renzo Laurano. Nella sua opera poetica, il Laurano aveva anche esaltato i motivi eroici della vita fascista, raggiungendo una larga notorietà soprattutto con «La ballata del vecchio colonizzatore» apparsa durante l'impresa d'Africa.

L'arditezza dell'azione esaltata in Danimarca

COPENAGHEN, 18.

Tutta la stampa danese pubblica con grandissimo rilievo la notizia del forzamento del porto di Algeri da parte di mezzi d'assalto della R. Marina, sottolineando l'arditezza dell'azione che va ad aggiungersi alle altre ormai leggendarie di Suda, Malta, Gibilterra ed Alessandria.

Ammirazione tedesca per i reparti d'assalto della Marina italiana

BERLINO, 18.

La stampa pomeridiana pone in grande rilievo le eroiche imprese compiute nel corso dell'attuale conflitto dai reparti d'assalto della R. Marina italiana, illustrando le caratteristiche dei mezzi impiegati ed esaltando il valore degli uomini che li adoperano. Dopo avere illustrato la brillante serie dei successi che già figurano all'attivo dei reparti d'assalto della Marina italiana, l'*Angrif* afferma che il loro apporto al raggiungimento della vittoria deve considerarsi decisivo e che i successi riportati da queste piccole unità valgono a confermare le magnifiche tradizioni della Marina da guerra italiana.

Fougier a colloquio con Göring e Milch

BERLINO, 18.

Il generale Fougier, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica italiana, è stato ospite per alcuni giorni del Maresciallo Milch.

Egli ha lasciato Berlino sabato sera, salutato alla stazione dal R. Ambasciatore d'Italia Alfieri, dai membri dell'Ambasciata d'Italia, dal regio addetto aeronautico e da numerosi alti ufficiali dell'Aviazione germanica.

Il gen. Fougier ha approfittato del suo soggiorno in Germania per visitare alcune fabbriche di armi, nonchè Istituti di ricerche o di esperimentazione dell'Aviazione germanica.

Ha inoltre avuto lunghi colloqui con il Maresciallo del Reich, Göring e col Maresciallo Milch, Segretario di Stato del Ministero dell'Aria.

Gli attacchi terroristici dell'Arma aerea britannica non fanno che rafforzare nei tedeschi la volontà di resistenza

BERLINO, 18.

Commentando l'attacco terroristico dell'Arma aerea britannica contro Berlino, il *Montag* scrive tra l'altro: «L'incursione dei bombardieri inglesi contro la capitale tedesca, ha conseguito unicamente lo scopo di rafforzare la volontà di resistenza della popolazione, di ravvivarne cioè il mordente antibritannico. Il fronte interno ha dato prova ancora una volta di sapere sostenere le asperità della lotta esattamente come i combattenti su tutti gli altri fronti di guerra. La popolazione di tutte le zone bombardate in Germania, la capitale compresa, ha dimostrato ancora una volta di essere all'altezza delle forze combattive e di sapere adempiere il suo dovere.

Durante l'incursione compiuta iersera dall'Arma aerea britannica sulla capitale del Reich, la popolazione berlinese ha fornito ancora una volta una magnifica prova di disciplina rimanendo perfettamente calma e dimostrando, specie nei rioni colpiti dalle bombe lanciate dal nemico, tutto l'alto spirito di solidarietà che lega oggi tutto il popolo tedesco. All'azione dell'Esercito, della Polizia, della protezione antiaerea che sono entrati subito in attività onde arrecare soccorso ai sinistrati, spegnere e circoscrivere gli incendi provocati, si è aggiunta l'opera della popolazione che in più casi ha provveduto direttamente alle opere di soccorso più urgenti. Un notevole aiuto hanno recato in taluni casi i soldati che al sopraggiungere degli apparecchi nemici si trovavano per le strade: essi si sono prodigati nel soccorrere i feriti. Risposta migliore — si osserva in questi circoli — non poteva essere data alla sciocca presunzione di Churchill di fiaccare, attraverso l'attacco portato contro quartieri di abitazione, ospedali e obiettivi che non rivestono alcun interesse militare, la strenua resistenza del popolo germanico.

Violente azioni della Luftwaffe su Londra

Molte decine di migliaia di soldati e circa seimila carri armati perduti dai bolscevichi dall'inizio dell'offensiva invernale

BERLINO, 18

L'Agenzia ufficiosa germanica riferisce che ieri a tarda sera potenti squadriglie da combattimento dell'Arma aerea germanica hanno attaccato la città di Londra con bombe dirompenti ed incendiarie.

Con buona visibilità i bombardieri pesanti tedeschi si sono spinti fino sulla città. Grandi incendi sono scoppiati.

Contemporaneamente altre formazioni tedesche hanno attaccato un porto della costa meridionale dell'Inghilterra ed anche obiettivi sulla costa orientale.

Le numerose bombe dirompenti e le migliaia di bombe incendiarie hanno causato danni rilevanti.

L'Aviazione tedesca nella serata e nella notte di domenica ha inviato su Londra potenti squadriglie da combattimento che, spintesi fino sulla City, l'hanno attaccata con bombe dirompenti ed incendiarie.

Il monito lanciato a più riprese dalla stampa tedesca ai propugnatori inglesi del terrorismo aereo non si è dunque dimostrato vano e l'Arma aerea tedesca ha dato una nuova dimostrazione della sua potenza offensiva per nulla diminuita dal suo simultaneo e molteplice impiego su tutti i fronti della lotta.

Il fronte dell'est assorbe certo un'aliquota preponderante delle specialità della «Luftwaffe», ma esse sono presenti ed operanti anche negli altri settori della guerra, nel vallo atlantico, nelle rotte oceaniche, dall'Africa alle estreme coste nordiche della Norvegia. E ovunque si prodiga infaticabile e generosa a vendicare con terribile potenza le offese del nemico o a sostenere con inesausto slancio offensivo i camerati combattenti di terra e di mare. Sul fronte dell'est la «Luftwaffe», nonostante le quasi persistenti condizioni avverse del clima, si prodiga letteralmente giorno e notte a sostenere gli attacchi delle eroiche truppe tedesche ed alleate che da sessanta giorni sostengono il pose dell'offensiva sovietica.

All'inizio del terzo mese dello sforzo offensivo di Timoscenko, l'Arma aerea germanica — affiancata da quella italiana — continua a dare il suo contributo alla lotta, sia intervenendo in tutte le zone di combattimento in campo tattico ed in campo strategico, sia rifornendo con i suoi reparti di apparecchi da trasporto le guarnigioni dei capisaldi avanzati o isolati che non possono essere raggiunti per via terrestre.

A proposito del compimento dei due mesi di offensiva rossa la stampa tedesca, pur senza abbandonare il riserbo che si è imposto da sessanta giorni a questa parte (in tutto questo spazio di tempo non è stato fatto che il nome di poche località — così ad esempio quelle di Stalingrado, Velikie Luki e Toropez — e non sono state fatte che poche considerazioni e previsioni sull'andamento della battaglia), fa osservare che le truppe bolsceviche hanno subito perdite veramente spaventose. Il numero dei caduti va calcolato in molte decine di migliaia di uomini e quello dei carri armati distrutti si avvicina ai sei mila.

I giornali berlinesi ricordano poi che l'altra offensiva invernale sovietica ebbe termine alla fine di marzo dopo essere cominciata i primi giorni di dicembre e durò quindi per tutto l'inverno. Quest'anno però si può prevedere che il periodo dei grandi freddi, pur essendo cominciato con notevole ritardo, terminerà in anticipo dato che è previsto un inverno particolarmente mite. In ogni caso si può quindi dire che almeno la metà del periodo favorevole ai bolscevichi è trascorso senza che questi, dopo due mesi di ininterrotti attacchi, abbiano potuto ottenere risultati strategici di notevole importanza.

In alcuni settori indubbiamente le truppe sovietiche sono riuscite a migliorare le loro posizioni senza però conquistare nessun caposaldo, nessun centro ferrovario e nessuna grande città e senza potersi avvicinare a quelle regioni industriali ed agricole che rappresentano come è noto la meta della loro offensiva. Ben lontani sono ancora i bolscevichi tanto dal Don quanto dall'Ucraina. I risultati finora da essi ottenuti non corrispondono minimamente alle gravissime perdite che hanno dovuto incassare durante la grande offensiva alleata di primavera.

UN'ALTRA PAGINA DI GLORIA

L'ardimentosa impresa dei mezzi d'assalto della nostra Marina

ROMA, 18.

Per la quinta volta, nella notte sul 12 dicembre, i mezzi d'assalto della nostra eroica Marina hanno rinnovato, nel porto di Algeri, la più ardimentosa gesta di questa guerra recando entro la rada nemica il carico esplosivo che ha squarciato, secondo i primi accertamenti, lo scafo di un incrociatore e di tre piroscafi avversari.

Come il lettore ricorderà, le imprese condotte dai reparti navali d'assalto hanno già avuto per scena la baia di Suda, il porto di La Valletta, la rada di Gibilterra e quello di Alessandria, nello spazio di tempo che va dal marzo 1941 al dicembre dello stesso anno.

Tali incursioni, che hanno recato colpi mortali nel cuore dell'avversario, resteranno nella fantasia dei popoli per molti anni dopo la fine del conflitto. Si tratta infatti di azioni delle quali si trovano esempi soltanto nella storia militare del Giappone; poichè, come ci è possibile oggi soltanto rivelare, l'uomo del mezzo d'assalto è insieme uomo di superficie e uomo subacqueo, e anzichè scagliare l'ordigno offensivo contro la nave nemica, deve recarlo a contatto dello scafo ed assicurarvelo mediante un particolare congegno.

Ciò avviene dopo che egli ha solcato il mare aperto a bordo del mezzo che gli è stato affidato, dopo che ha varcato gli ordini di ostruzioni, spesso esplosive, disposte dall'avversario a protezione del porto, dopo che la sua temeraria navigazione si è svolta in modo sì guardingo e silenzioso da non destare i sospetti delle sentinelle, le luci dei proiettori, il fuoco dei guardiaporto e delle artiglierie della difesa: ogni cosa, beninteso, di notte e attraverso vicende che sembrano appartenere meglio al mito che alla vita degli uomini.

All'ora stabilita

Con i ragguagli tecnici che ci sono stati dati da chi non soltanto ha preparato moralmente e istruito gli assaltatori di due incursioni, ma li ha personalmente guidati all'attacco, cerchiamo di raffigurarci il forzamento del porto di Algeri, che segue le altre quattro violazioni di rifugi che il nemico riteneva inaccessibili da gente che provenisse dal mare: epperò tanto più ardua appare la nuova gesta, considerando le misure prese dall'avversario dopo ogni beffa subita.

All'ora stabilita, la notte dunque sul 12, un gruppo di uomini dei reparti d'assalto della R. Marina veniva messo in mare al largo di Algeri, da nostri sommergibili appositamente attrezzati per la bisogna.

Le informazioni in precedenza raccolte davano per sicuro l'arrivo di un grosso convoglio anglo-americano scortato da navi da guerra, trasportanti truppe e rifornimenti al corpo da sbarco di Eisenhower; e gli assaltatori si tenevano pronti ad agire. Si può dire anzi che le unità subacquee italiane a bordo delle quali erano la gente e i mezzi dei reparti d'assalto attesero pazientemente che il nemico raggiungesse il porto, per dare il largo ai mortiferi messaggeri.

Nel massimo silenzio, due per due gli uomini montano sulle macchine che per la loro forma si possono rassomigliare ad un siluro, provvisto di due seggiolini disposti in tandem. Prendono posto su ogni mezzo un ufficiale, un sottufficiale o un marinaio, egualmente vestiti con uno scafandro e muniti di un apparecchio per la respirazione.

Nel buio della notte il porto nemico è dinanzi a loro, ma essi non vedono nulla. Ogni tanto la lama di un riflettore illumina le nere acque. Il mare è tranquillo.

Occorre immaginare l'attimo in cui gli assaltatori scostano il sommergibile, per rivivere appieno la straordinaria vicenda di cui sono protagonisti, riudire i saluti di quelli che restano ad attenderli molte miglia al largo, col cuore in gola, nella fiducia che almeno qualcuno fra essi faccia ritorno, dopo che cinque, sei, dieci esplosioni avranno acceso di vampe giallastre le acque del porto e le artiglierie delle navi avranno incominciato a tuonare.

E' qui, infatti, che ha inizio la più drammatica avventura di uomini in guerra. Lentamente i volontari guidano i loro mezzi verso le ostruzioni con le quali il nemico ha sbarrato l'accesso alla rada. Gli strumenti e i quadranti sul cruscotto sono fosforescenti; i motori delle macchine producono soltanto un fruscio che non può essere raccolto dagli idrofoni, i quali, come orecchie tese, ascoltano dalle navi le profondità delle acque.

Soli nella notte

Da questo istante ogni coppia di uomini pensa a sè; è sola nella caligine della notte e non sa dove si trovano i compagni, dispersi per il mare e avviati alla medesima mèta. Due uomini e un siluro: tale la nuda bellezza di un viaggio verso il nemico e la morte.

Ecco la prima ostruzione: si tratta di una rete d'acciaio immersa nell'acqua per una profondità di parecchie diecine di metri, una rete dalle maglie così potenti da arrestare un siluro lanciato alla velocità di 76 chilometri all'ora.

Gli assaltatori devono varcare, insieme con il mezzo che li trasporta, il terribile sbarramento e, provvisti come sono di autorespiratori subacquei, manovrano per immergersi e oltrepassare la rete. Fatti così allenamenti hanno abituato gli uomini delle specialità a restare immersi nelle acque più fredde per un tempo che può essere rappresentato anche da ore; e a lavorare nella tenebra più fitta. Allenamento e disciplina morale s'intende, poichè il fisico più agguerrito non basta per compiere prove di tale durezza, se l'animo non lo sorregge.

Parlandosi a gesti, l'ufficiale e il marinaio lavorano nella profondità del mare, a contatto del gigantesco muro d'acciaio. Finalmente riescono ad oltrepassarlo e riemergono di là. Ma le barriere sono molte ed ogni volta è necessario ripetere la paurosa manovra.

Eccoli nelle acque del porto apparentemente prive di vita. Le masse scure dei piroscafi e dei bastimenti da guerra attraccati od all'ormeggio si profilano appena contro lo sfondo della terra, e i due arditi a cavalcioni del siluro, solcano il mare, avvolti dall'insidia che potrà dichiararsi un minuto per l'altro, al primo sospetto delle sentinelle. Ma una forza inarrestabile guida le macchine fantasma verso il bersaglio, una provvidenza, una spasmodica volontà di vittoria.

Qui spirito e materia appaiono come un unico istrumento, ufficiale e marinaio, provenienti spesso da armi e corpi assai diversi fra loro, ma affratellati dalla stessa fede e da anni di prove e di rischi divisi sul mare, rappresentano la più libera fra le umane elezioni, attuano la più umana delle democrazie. Essi sono legati da un vincolo saldissimo, sanno che il filo della loro esistenza è tenuto da una sola mano e che se uno morisse, anche l'altro dovrebbe lasciare questa vita.

Ora i due hanno raggiunto la nave nemica. L'alto, liscio fianco del bastimento si leva vertiginosamente sui loro capi; i violatori della rada possono toccarlo. Un grido di gioia vorrebbe sfuggire dai loro petti, ma l'opera non è ancora compiuta, si approssima il momento decisivo. Manovrando con cautela, i due cercano il punto più delicato del bastimento, il punto della carena, ove applicare la testa del siluro perchè provochi il maggior danno possibile. Quindi si immergono, e riprendono a lavorare sott'acqua.

E l'attimo più tragico e più bello della loro avventura. Il carico esplosivo viene staccato dalla macchina e attaccato alla nave. Uno speciale congegno lo farà aderire contro lo scafo, come una mignatta sul corpo di un uomo. Regolata da un sistema di orologeria, la testa di siluro recata fin là dalle piccole mani di due uomini, scoppierà all'ora stabilita.

Adesso i navigatori riaffiorano e riprendono posto sulla macchina. Si inizia il viaggio di ritorno, che ripresenta le fatiche e i pericoli già affrontati. Occorre manovrare sulle sole indicazioni della bussola, oltrepassare nuovamente le grandi reti, lavorare ancora in seno all'acqua, al buio, rifare il viaggio già compiuto. Di là dalle gabbie che chiudono il mare, dei proiettori che lo illuminano, delle bocche da fuoco che lo difendono, degli apparecchi che lo ascoltano, i compagni dei sommergibili attendono. essi rappresentano la Patria e la vita, ciò che vi è di più caro e sicuro al mondo.

Nel porto di Algeri le cariche esplosive dei marinai italiani hanno brillato, nella notte sul 12 dicembre, su almeno dieci navi nemiche. Scoppi violenti ed alti bagliori hanno per un attimo coperto di rimbombi e di lampi le acque tornotorno alla rada, come se il dito di un vendicatore avesse premuto un bottone.

Furibonda reazione

Malgrado che l'avversario si tenesse sul chi vive ed anzi paventasse l'attacco, si accorse dell'incursione solo quando gli ordigni erano stati già tutti applicati ed avviati ad esplodere inarrestabilmente il loro compito distruttivo. Ebbe luogo allora una furibonda reazione di tutte le armi. Le acque vennero percorse e frugate palmo a palmo dalle luci dei riflettori; mezzi veloci di ogni specie presero ad incrociare all'imboccatura del porto; ma nonostante le misure controffensive subito messe in atto dall'avversario, gran parte degli eroici marinai poteva salvarsi.

Incassata la botta, il comando nemico ha cercato di nascondere i danni subiti. E' stato però possibile accertare il grave danneggiamento di un incrociatore, l'affondamento di due piroscafi di grosso tonnellaggio e il grave danneggiamento di un terzo mercantile, che fu portato ad incagliarsi per evitarne la perdita.

Dalle ormai lontane imprese di Suda e di Malta, condotte rispettivamente il 27 marzo e il 27 luglio 1941 per opera degli arditi di Moccagatta, Giobbe e Faggioni la nuova arma, d'invenzione e fabbricazione italiana, che tanto si accorda con lo spirito aggressivo dei nostri equipaggi, si è via via perfezionata attraverso una serie di studi e di prove, che segnano date fatidiche nella storia della nostra Marina da guerra.

Abbandonato il sistema dei barchini d'assalto, che venivano lanciati contro gli scafi nemici, le incursioni di Gibilterra e di Alessandria realizzarono il trionfo delle nuove macchine, che recano gli assaltatori a contatto del bersaglio, secondo il principio che portò la «mignatta» di Paolucci e Rossetti ad affondare la «Viribus Unitis» nelle acque di Pola durante la prima guerra mondiale.

I nomi degli uomini dei reparti navali d'assalto devono essere tenuti segreti, così come segreta è l'opera che essi compiono. Ma fra coloro che non hanno fatto ritorno, ci sia concesso di ricordare qualche nome, così come ci viene alla memoria. Un ufficiale e un gregario, allo stesso modo con cui li recava sulle macchine il medesimo destino di gloria: maggiore del genio navale Teseo Tesei, secondo capo palombaro Giuseppe Marino, tenente di vascello Luigi Durand de la Penne, secondo capo palombaro Alcide Pedretti, tenente di vascello Alberto Franzini, capitano armi navali, Vincenzo Martellotta, secondo capo palombaro Emilio Bianchi, capitano genio navale Elios Toschi, tenente di vascello Gino Tirindelli, capitano genio navale Antonio Marceglia, palombaro semplice Spartaco Schergat, tenente di vascello Francesco Costa.

Ma l'elogio più significativo di questi eroi ci viene dallo stesso nemico. Un marinaio britannico caduto nelle nostre mani dichiarò che alcuni dell'equipaggio avevano ritagliato certe fotografie di assaltatori italiani pubblicate da un giornale londinese e le avevano incollate sulla parete della mensa, a bordo della loro nave.

Nostri reparti di truppe sahariane nel deserto libico: una sosta (R. G. Luce)

I tremila voli di guerra nel Mediterraneo di una squadriglia tedesca

L'elogio di Goering

BERLINO, 18.

Una Squadriglia aerea da ricognizione a largo raggio, operante nel Mediterraneo, ha raggiunto in questi giorni i 3 mila voli di guerra. In tale occasione il Maresciallo del Reich Hermann Göring ha inviato al comandante una lettera nella quale elogia il valore e lo spirito combattivo degli equipaggi sottolineando i successi conseguiti nel corso di tante azioni e rilevando l'efficacia delle segnalazioni effettuate durante i 3 mila voli di ricognizione.

Il nuovo Congresso americano darà del filo da torcere al dittatore Roosevelt

MONACO DI BAVIERA, 18.

Le *Münchner Neueste Nachrichten*, occupandosi della nuova fisonomia del 78° Congresso degli Stati Uniti d'America, pongono in rilievo come il nuovo capo del partito repubblicano Harrison Spangler sia un deciso avversario del Presidente Roosevelt e delle sue teorie che egli ha brevemente formulato nelle seguenti parole, pronunciate a St. Louis al Congresso del proprio partito: «Ritengo mio primo compito quello di creare un esercito di elettori che la facciano una buona volta finita col *New Deal*».

Tutti i capi repubblicani, da Spangler a Hoover, da Landon a Taft allo stesso Willkie, che in questi ultimi tempi ha accentuato il suo distacco da Roosevelt, sono d'accordo su questo punto ed il rifiuto opposto dal Congresso, per la prima volta dopo Pearl Harbour, di concedere al Presidente poteri speciali per l'annullamento della legge relativa all'immigrazione e alle tariffe doganali ha un significato troppo profondo. Il Congresso inoltre lamenta che tra le file degli scontenti ci siano anche dei democratici, che Roosevelt si sia attribuito troppi poteri a spese dell'autorità del Congresso, come quando egli, d'accordo con Churchill ed all'insaputa del Parlamento del suo Paese, proclamò in nome del popolo nord-americano la «Carta atlantica» di famigerata memoria.

Il nuovo Congresso non ha dimenticato che il precedente fu accusato di eccessiva arrendevolezza verso il Presidente Roosevelt, contro il quale si delinea ora la grave minaccia proveniente dall'accordo degli elementi conservatori dei suoi partiti decisi a porre un freno alle stravaganze rooseveltiane e dei suoi compari. I sostenitori del *New Deal* e di Franklin Delano Roosevelt si sono accorti del nuovo vento che spira e, accusando gli avversari di voler far rivivere una politica isolazionista tipo Presidente Harding, si preparano alla battaglia. Ecco perchè — conclude il giornale — probabilmente il nuovo Congresso darà del filo da torcere al Presidente.

"Questa lotta sarà vinta dalla superiorità de' valori umani"

Il dott. Dietrich parla ai giornalisti tedeschi

BERLINO, 18.

Il capo della stampa del Reich dott. Dietrich ha pronunciato un discorso davanti ad un'assemblea di giornalisti germanici riunitisi a Berlino. Dopo aver impartito le direttive per la prossima attività che essi dovranno svolgere, il dott. Dietrich ha esposto alcuni concetti sull'attuale fase della guerra. «Questa lotta — ha detto il capo della stampa — sarà vinta dalla superiorità dei valori umani di un popolo abbinati alle sue qualità militari e alle sue possibilità tecniche. Sarà grazie alle energie morali del Paese, alla sua fede e al suo idealismo, alla sua volontà ed ai suoi nervi, alla sua tenacia e alla sua resistenza, grazie alle sue qualità eroiche». Rilevato che la forza di vincere nasce esclusivamente dalla decisione, il dott. Dietrich ha concluso esortando i giornalisti a fare opera di persuasione nella loro diurna fatica tra le masse del popolo tedesco onde mantenere integro nella Nazione lo spirito di disciplina e di dedizione, premessa indispensabile per una fede salda come una roccia.

La morte a Damasco del Presidente della Siria

ANKARA, 18.

Si apprende che il Presidente della Repubblica di Siria, Tagedin El Hassani, è ieri morto a Damasco di polmonite. (*Radio Stefani*).

Il documentario della stupidità nemica

L'odierno documentario della stupidità nemica reca:

Radio Nuova York 16: *«Il giornale del Guf di Padova è stato soppresso insieme ad un altro perchè pare non abbia commentato con sufficiente entusiasmo alcuni provvedimenti adottati dal Governo fascista».*

La notizia che riguarda il giornale del Guf di Padova non è importante come quella secondo la quale i tedeschi hanno preso il completo controllo dell'amministrazione e delle operazioni delle ferrovie italiane.

Il nemico getta nella mischia tutte le sue forze

BERLINO, 18.

Commentando brevemente la situazione militare sul fronte orientale i giornali del lunedì sottolineano anzitutto il fatto che su quasi tutti i settori di quel fronte infuriano costantemente aspri combattimenti i quali impegnano le forze della difesa germanica e degli alleati. L'avversario riporta sanguinose perdite.

Si rileva che i bolscevichi, impotenti a conseguire un successo decisivo su qualsiasi punto del fronte, scagliano nella mischia tutte le forze a loro disposizione per ottenere almeno uno di prestigio che valga a giustificare in parte lo spreco di uomini e di materiali fatto sinora e a rendere almeno verosimili certe esagerazioni propagandistiche lanciate grossolanamente nel mondo.

Secondo informazioni giunte stanotte dal fronte dell'est, nel settore centrale i granatieri tedeschi hanno proseguito la loro attività offensiva a carattere locale diretta a conseguire alcuni miglioramenti nella linea difensiva germanica. La zona delle operazioni ricca di boschi ed impervia ed il volume della neve caduta in questi ultimi giorni rendono estremamente difficili i movimenti delle truppe tedesche de quali ciò malgrado hanno potuto conseguire gli obiettivi previsti catturando nel corso di tali operazioni oltre 1800 prigionieri e facendo bottino di 49 carri armati, 73 cannoni, 175 lanciabombe oltre 900 armi da fuoco leggere e numerosi automezzi sovietici.

Durante la scorsa settimana 34 navi per 236 mila tonnellate sono state affondate dai tedeschi

BERLINO, 18.

In merito agli affondamenti di naviglio nemico effettuati durante la scorsa settimana dall'Arma subacquea ed aerea tedesche, si rileva in questi circoli competenti che le navi nemiche colate a picco fino al 15 gennaio ammontano, comprese quelle affondate nel Mediterraneo e nel porto di Murmansk, ad un totale di 34 per una stazza complessiva di 236 mila tonnellate.

Queste perdite — si sottolinea da parte tedesca — colpiscono duramente, non solo i rifornimenti di cui abbisognano gli anglo-americani, bensì anche le operazioni in corso nell'Africa del nord. Si sa infatti che il convoglio di 13 petroliere completamente distrutto sulla rotta verso Gibilterra trasportava oltre 174 mila tonnellate di carburante destinato all'Aviazione e alle unità corazzate anglo-americane operanti in Africa. E' quindi facile immaginare — si sottolinea in questi ambienti militari — l'inceppo che ne deriva agli sviluppi tattici delle operazioni belliche iniziate tanto pomposamente dagli anglosassoni qualche mese fa quando costoro, sbarcando in Algeria, si illudevano veramente di avere già la vittoria in pugno (*Radio Stefani*).

Altre personalità politiche egiziane arrestate dagli inglesi

ROMA, 18.

Dal Cairo si apprende che le autorità britanniche hanno proceduto all'arresto di altre due personalità politiche egiziane. Si tratta del Presidente dell'Associazione Sportiva egiziana e del figli del Sultano Hussman.

Nello stesso tempo altre fonti di informazione precisano che molti deputati nazionalisti egiziani sono stati arrestati dalle autorità britanniche sotto l'accusa di sentimenti contrari all'Inghilterra.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 8-50

Notizie della Prefettura

Il Prefetto ed il Federale visitano la refezione scolastica

Ieri il Prefetto ed il Segretario Federale, accompagnati dal Comandante del Gruppo dei CC. RR. e dal Vice Comandante della GIL, visitarono la refezione della Scuola IV Novembre, di via Magrini.

Dopo essersi accertati della bontà della minestra, approntata con ogni cura dalle cuciniere, e dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, e la rituale preghiera recitata dai bimbi, assistettero alla distribuzione ed alla consumazione della refezione, trattenendosi con alcuni fanciulli il tempo necessario a non distrarli dal godimento della quotidiana provvidenza del Regime. A domanda se fossero rimasti soddisfatti, i bambini, consumata la refezione, scattarono in una collettiva spontanea manifestazione di assentimento.

Nell'accomiatarsi, il Prefetto ed il Federale espressero al Vice Comandante ed all'Ispettore della GIL, nonchè alla camerata preposta alla direzione della refezione, il loro vivo compiacimento.

Elargizioni pro sfollati

Nuove offerte: capitano CC. RR. Guglielmo Zancaner, di Udine, lire 150; Persona che desidera mantenere l'incognito, di Udine, 200 — Totale al giorno 18 gennaio 1943 XXI: lire 164.727.

Nomina dei consiglieri d'amministrazione e del Presidente dell'Asilo infantile «Francesco Cecchini» di Cordovado

Costituito il Consiglio d'amministrazione dell'Asilo infantile «Francesco Cecchini» di Cordovado, il Prefetto, con recente provvedimento, ha nominato il fascista Vincenzo Segalotti presidente della Pia opera.

Per la limitazione di viaggi su autolinee e filovie estraurbane

Con recente circolare il Prefetto ha richiamato la particolare attenzione dei Podestà sulla nuova disciplina dei viaggi sulle linee automobilistiche e filoviarie estraurbane, regolata dalle norme contenute nel R.D.L. 2 ottobre 1942 e nel Decreto Interministeriale del 27 novembre 1942.

In base a tali norme potranno viaggiare sulle dette linee soltanto coloro che hanno un reale bisogno di servirsi dei suindicati mezzi di trasporto per motivi di lavoro, di studio ed attinenti ad attività agricole, industriali o commerciali o per altre riconosciute necessità proprie o familiari, e che siano in possesso della tessera o permesso di viaggio, rilasciati dal Comune di residenza.

Il Prefetto ha prescritto che le nuove disposizioni siano osservate scrupolosamente e nel modo più rigoroso, poichè sono reclamate da impellenti necessità per fronteggiare la situazione dei pubblici autoservizi, ed allo scopo di consentire una equa distribuzione di viaggi fra quanto hanno incontestabili necessità di servirsi delle autolinee e delle filovie.

Distribuzione di carne e frattaglie bovine nel Capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione informa che, per meglio disciplinare nel Capoluogo la distribuzione delle carni e frattaglie bovine, a PARTIRE DA SABATO 30 CORRENTE la vendita delle carni e frattaglie stesse verrà effettuata contro ritiro degli appositi tagliandi della carta annonaria di IV emissione per generi vari.

Pertanto la clientela è invitata a presentare alla macelleria, presso la quale è già prenotata, la carta annonaria suddetta, unitamente al tesserino attualmente in uso.

Le macellerie provvederanno a stampigliare le carte annonarie ed a staccare le cedole di prenotazione N. LII per le carni e n. LI per le frattaglie bovine, facendole pervenire al CO. PRO. MA. ENTRO VENERDI' 22 CORRENTE, debitamente raccolte ed incollate su fogli di carta.

Per la distribuzione di carne bovina di sabato 30 corrente verrà usufruito il tagliando N. 292, e per la distribuzione delle frattaglie bovine di lunedì 1. febbraio verrà usufruito il tagliando N. 287.

Entro il martedì di ogni settimana le macellerie dovranno far pervenire al CO. PRO. MA. i buoni di prelievo delle carni, ed, entro il giovedì, quelli delle frattaglie, debitamente raccolti ed incollati come più sopra indicato.

Settimanalmente la Sezione Provinciale dell'Alimentazione provvederà a comunicare i numeri dei tagliandi da usufruire. Quelli non usufruiti nei giorni di prescritta distribuzione saranno senz'altro considerati scaduti.

Disciplina della raccolta delle pelli ovine e caprine

Raccoglitori autorizzati

Il Prefetto, riferendosi alle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni circa la nomina dei raccoglitori autorizzati di pelli ovine e caprine, rende noto che sono nominati raccoglitori intercomunali di pelli ovine e caprine:

Giuseppe Altan, di Latisana, per i Comuni del Mandamento di Latisana, Cervignano e Palmanova; Consorzio Pelli, di Udine, per il Mandamento di Udine capoluogo e secondo Mandamento di Gemona e Tarcento; Giovanni Comis, di Spilimbergo, per i Mandamenti di Spilimbergo, S. Daniele e Maniago; Francesco Oltzinger, di Tarvisio, per i Mandamenti di Tolmezzo e Pontebba; Giulio Larice, di Tolmezzo, per i Mandamenti di Tolmezzo ed Ampezzo; Silverio Savonitti, di Codroipo, per i Mandamenti di Codroipo e S. Vito al Tagliamento; Francesco Vuga, di Cividale, per il Mandamento di Cividale; Antonio Del Favero, di Pordenone, per i Mandamenti di Pordenone e Sacile.

Divieto di fabbricazione e vendita di apparecchi radio-riceventi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il D. M. 8 gennaio 1943, che disciplina la produzione e la vendita degli apparecchi radio-riceventi per gli usi civili.

Il Decreto stabilisce, tra l'altro che, a partire dal 16 gennaio 1943 e per tutta la durata della guerra, è vietata a chiunque la fabbricazione di apparecchi radio-riceventi per usi civili, fatta eccezione per il contingente autorizzato dal Sottosegretariato Fabbricazioni di Guerra, contingente la cui produzione non potrà in nessun caso protrarsi oltre il 31 agosto 1943, anche se le ditte fabbricanti avessero ancora disponibile, a tale data, parti finite, semilavorate o materie prime.

Dalla data suddetta è pure vietata la vendita di apparecchi radio riceventi per la radio diffusione, se non: a) a favore delle Amministrazioni Statali; b) a favore di Enti, di privati e di pubblici esercizi che contraggono un nuovo abbonamento alle radioaudizioni circolari dopo il 16 corrente.

A partire dalla stessa data, la consegna di apparecchi radiofonici nuovi da parte di rivenditori, anche se effettuata in esecuzione di contratti di vendita stipulati anteriormente, può essere fatta soltanto agli acquirenti che si trovino nelle condizioni previste dalle lettere a) e b) di cui sopra.

I contratti di vendita stipulati invece dai fabbricanti prima di tale data resteranno validi soltanto per la quota di apparecchi eventualmente compresa nei piani di distribuzione.

I fabbricanti ed i commercianti di apparecchi radio-riceventi DOVRANNO COMPILARE UN INVENTARIO DEGLI APPARECCHI CHE ESSI DETENGONO ALLA DATA DEL 16 CORRENTE. Detto inventario dovrà essere presentato in duplice esemplare, ENTRO IL 31 GENNAIO 1943, al Consiglio Provinciale delle Corporazioni competente per territorio.

Successivamente, il giorno 30 di ogni mese, i fabbricanti degli apparecchi di cui sopra inoltreranno allo stesso Consiglio una situazione numerica degli apparecchi di ciascun tipo o modello costruiti nel mese stesso e di quelli ceduti, e ciò fino ad esaurimento del contingente di produzione fissato dal Sottosegretariato Fabbricazioni di Guerra con provvedimento in data 12 ottobre 1942 XX.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

15 e 16 gennaio 1943 XXI, affluite ORTAGLIE: patate q.li 220; ortaglie e legumi in sorta: q.li 520 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 828.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

16 e 17 gennaio 1943 XXI: Quantitativo globale kg. 1493; al capoluogo kg. 261.700; ai centri urbani della provincia kg. 561,800; ambulanti kg. 625,200; vendita locale: kg. 45.

ATTI FEDERALI

Gioventù Italiana del Littorio

MARANO LAGUNARE. — *In data 13 gennaio 1943 XXI il fascista Renzo Monico è stato nominato V. Comandante della Gil e Comandante dei Reparti Maschili in sostituzione del fascista Amelio Regent*

MUZZANA DEL TURGNANO. — *In data 13 gennaio 1943 XXI il fascista Ermanno Rosso è stato nominato V. Comandante della Gil e Comandante dei Reparti Maschili in sostituzione del fascista Oliviero Negro.*

IL COMANDANTE FEDERALE

Ispezioni del Federale

Nel pomeriggio di sabato 16 corrente il Segretario federale, accompagnato dall'Ispettore provinciale per il recupero cereali, ha ispezionato senza preavviso i Comitati Comunali per la disciplina dei cereali di Bertiolo, Talmassons e Codroipo.

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al V. M. al s. ten. Carlo Tullio

Al s.ten. Carlo Tullio, figlio del senatore Francesco, è stata conferita la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione: *«Comandante di un plotone mitraglieri, con ardimento e sprezzo del pericolo, occupava un'importante quota e resisteva per trenta ore alla violenta reazione avversaria, esponendosi più volte per meglio dirigere il fuoco delle proprie armi. Riusciva così a stroncare l'attacco di preponderanti forze nemiche».*

Al valoroso ufficiale porgiamo vivi rallegramenti.

L'Ecc. il gen. Porro visita la sede dell'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica

Il generale di Squadra Aerea Ecc. Felice Porro, nella sua qualità di commissario straordinario dell'Associazione Nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica e mutilati del volo, ha oggi visitato la sezione di Udine.

Si è vivamente compiaciuto con il presidente e i suoi collaboratori per l'opera svolta nel breve periodo della loro attività che ha portato visibili risultati alla vitalità della sezione stessa. Ad accogliere l'Ecc. Porro alla sede di Udine era convenuta una rappresentanza di famiglie di Caduti, riunite per esprimergli la loro gratitudine per l'opera che egli svolge con tanto amore a loro beneficio.

L'Ecc. Porro, nelle brevi parole rivolte agli adunati ha espresso il suo compiacimento per quanto è stato sin qui raggiunto dall'Associazione e per il raggiungimento degli scopi che essa si prefigge, ed ha espresso la certezza che, con la volonterosa collaborazione di tutte le sezioni periferiche, non mancherà di essere raggiunta in pieno in tempo assai breve la sua completa efficienza. Ad ognuno dei convenuti ha rivolto parole di affettuoso conforto, interessandosi ai bisogni di ognuno. Ha dato altresì disposizioni perchè l'opera dell'Associazione sia sempre rivolta con vigile attenzione a lenire i dolori, dare aiuto e conforto agli associati in ogni loro necessità.

Ha illustrato infine l'opera fin qui svolta dall'Associazione, ha parlato degli scopi che essa si prefigge, ed ha tracciato il programma per raggiungere quella fusione di spiriti necessaria ad affratellare sempre più questa grande famiglia che ha dato alla Patria i suoi figli migliori.

La Befana di guerra

distribuita ai figli dei dipendenti dell'Associazione del Pubblico Impiego

Il festoso raduno alla Casa del Littorio

Quella gentile manifestazione piena di dolce significato che è la Befana fascista si è rinnovata domenica mattina per i figli dei dipendenti dell'Associazione Pubblico Impiego, facendo loro rivivere come non mai ore di intensa letizia e di comunione di spiriti fra le persone adulte ch'erano presenti. Centinaia di bimbi sono stati così beneficati dalla terza Befana di guerra con doni intonati ai tempi bellici, per cui la festa — certamente una delle più suggestive, una delle più ricche di motivi spirituali in quanto che ad essa è legato il ricordo della fanciullezza, la memoria delle cose che furono e che l'uomo serba fedelmente nel fondo del suo cuore — ha avuto una intonazione particolare e strettamente legata al ricordo ed alla riconoscenza verso chi combatte sui lontani e gelati fronti della Russia o su quelli infocati dell'Africa. Infatti i figli dei combattenti erano ai primi posti nell'elenco dei beneficati.

Abbiamo detto più sopra che quest'anno l'Associazione del Pubblico Impiego ha voluto giustamente ed opportunamente intonare i doni al clima di guerra; infatti ogni pacco conteneva un taglio di tessuto; altri doni consistevano in libretti a risparmio con entro segnato un graditissimo importo. Preciseremo che oltre ai figli dei dipendenti dell'Associazione Pubblico Impiego, c'erano pure quelli degli appartenenti all'Associazione Fascista della Scuola sezione elementare e quegli addetti alle Aziende di Stato.

La lieta manifestazione ha avuto il suo svolgimento nella sala terrena della Casa del Littorio, affollatissima di bimbi accompagnati dalle loro mamme e taluni anche dal papà in grigio verde; essa ha avuto inizio alle ore dieci e trenta. Erano presenti: il comm. dott. Liceni in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto, il cav. uff. Criscuoli, ispettore federale, in rappresentanza del Segretario federale, il dott. Calati vice comandante federale della Gil, il vice podestà comm. Alciati, il vice questore comm. dott. Galliano, il cav. dott. Boschian in rappresentanza del presidente del Tribunale, il camerata dott. Fantini.

Le autorità sono state ricevute dal fiduciario provinciale dell'Associazione Pubblico Impiego comm. dott. Zanon nonchè dai fiduciari provinciali dell'Associazione Addetti alle Aziende di Stato comm. Carli e dell'Ass. Fascista della Scuola cav. prof. Zanotti e m. Lucis. Erano pure presenti i vice fiduciari e capi gruppo delle Associazioni dipendenti nonchè i capi delle pubbliche amministrazioni locali.

Il dott. Calati, ordinato il saluto al Duce, recava ai presenti il saluto del Segretario federale; rilevava il significato della manifestazione e spiegava il ritardo sulle altre del genere, dovuto essenzialmente al fatto di guerra e quindi all'impossibilità di procurare tempestivamente il materiale per la confezione dei pacchi dono. Ricordava come in queste manifestazioni si senta pulsare il cuore generoso e paterno del Duce, vicinissimo sempre a quello di tutti i bimbi d'Italia, e come questa festa debba essere un tributo di gratitudine e di riconoscenza verso tutti i nostri combattenti, mediante l'offerta ai loro figli del dono della Befana di guerra. Conchiudeva riaffermando la certezza nella Vittoria delle nostre armi, vittoria che darà al popolo italiano la pace giusta, e quindi un'era di lavoro, di tranquillità e di serenità.

Aveva quindi inizio la distribuzione dei trecento pacchi — compresi una quindicina offerti dalla Banca d'Italia per i figli dei suoi dipendenti — messi a disposizione e confezionati a cura dell'Associazione del Pubblico Impiego, nonchè la distribuzione degli ottantacinque libretti a risparmio contenenti ciascuno un deposito di cento lire, offerti dall'Ass. Fascista della Scuola sezione elementare, e degli ottanta libretti pure a risparmio messi a disposizione dall'Ass. Addetti Aziende di Stato.

La distribuzione, iniziatasi con la consegna del dono alla Piccola Italiana Maria Pia Bulian, figlia dello squadrista capo squadra della Milizia Giacomo Bulian, caduto da prode sul fronte russo, proseguiva lietissima, suscitando nei bimbi ondate di entusiasmo ed espressioni di gratitudine. La festa aveva termine con vive acclamazioni al Duce.

G. I. L.

Campo federale sciatorio a Tarvisio

Il Comando Federale di Udine organizza, per il periodo 20-30 gennaio corrente, un campo federale sciatorio al quale possono partecipare tutti gli organizzati del Capoluogo e provincia.

La quota di partecipazione è fissata in L. 250 e comprende viaggio da Udine a Tarvisio e ritorno, vitto e alloggio nella Colonia della G.I.L.

Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio Sportivo del Comando Federale, via Girardini.

G. I. L.

Attività assistenziale

Opera veramente assidua e degna di essere segnalata hanno prestato nel campo assistenziale le dirigenti e organizzate tutte dei Comandi G.I.L. di Aiello, Arta, Bertiolo, Caneva, Casarsa, Cavasso Nuovo, Chions, Fanna, Fiume Veneto, Flaibano, Morsano al Tagliamento, Mortegliano, Osoppo, Palmanova, Pasiano di Pordenone, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pozzuolo, Prato Carnico, Ragogna, Ravascletto, Resia, Remanzacco, Ruda, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Torre, Sesto al Reghena, Tiezzo, Tarmo, Venzone, Visco, Vito d'Asio.

Nei mesi di novembre e dicembre sono stati confezionati e offerti 273 capi di vestiario per neonati, 40 corredini completi, 34 pacchi per la Befana fascista.

Durante le visite fatte ai soldati feriti furono distribuiti kg. 46 di dolci, 200 focaccie, 200 pacchi caramelle e 4 casse di frutta.

Seicentoquattordici capi di indumenti di lana, 61 capi di vestiario diversi, 39 pacchi completi vanno a raggiungere i nostri soldati combattenti nei vari fronti, portando loro tutto l'affetto e l'orgoglio degli organizzati e l'ardente fede nella vittoria.

Ispezioni

Funzionari del Comando federale della G.I.L. hanno ispezionato le refezioni scolastiche di Cussignacco, Baldasseria ed il Centro di I° addestramento al lavoro di Cussignacco constatandone l'ottimo funzionamento.

Promozione militare

Il capomanipolo cav. Mario Cabai valoroso combattente d'Africa e di Spagna — decorato di due medaglie d'argento e di tre croci di guerra al V. M. — mutilato e più volte ferito in combattimento — è stato promosso al grado di centurione nella Milizia Artiglieria Controaerei. Il centurione Cabai aveva da poco conseguito, nel R. Esercito, il grado di capitano d'Artiglieria — ruolo d'onore.

Al valoroso camerata i nostri vivissimi rallegramenti.

Una grossa cinghia rubata in un molino

Giovanni Degano fu Luigi proprietario di un molino in via Marsala, ha denunciato ai carabinieri di essere stato derubato di una cinghia lunga cinque metri ed alta quindici centimetri che teneva nel proprio molino. Il furto, che gli ha causato un danno di circa mille lire, è stato commesso di notte da ignoti.

G. U. F.

Tesseramento anno XXI

Gli universitari e le universitarie sono invitati a porsi in regola col tesseramento anno XXI rivolgendosi, per l'iscrizione al G.U.F. o il rinnovamento della tessera, alla Segreteria del G.U.F. dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

Mostra fotografica

La sezione cinematografica del G.U.F. bandisce un concorso aperto a tutti gli iscritti al G.U.F. friulano, per fotografie illustranti il Friuli nei suoi molteplici aspetti e nella sua gente. Tali fotografie, di formato non inferiore a cm. 18 per 24 dovranno pervenire entro il 31 gennaio alla sede del G.U.F. Con successivo comunicato verranno stabilite le altre modalità del concorso.

Convegno politico-letterario

Domani 20 c. m., alle ore 10, sarà tenuto nella sede del GUF un convegno politico letterario provinciale, in cui i partecipanti parleranno sul tema: «Il pensiero politico di G. B. Vico».

Le fasciste universitarie che interverranno a detto convegno dovranno invece trattare il tema specifico: «I principii fondamentali della Società (Nazione), nel pensiero di G. B. Vico» appositamente per esse fissato.

I fascisti universitari interessati sono invitati ad intervenire per esporre le proprie idee in ordine al tema.

Corsi di lingue

A decorrere dalla settimana ventura nella sede del GUF si terrà un corso di tedesco e un corso di francese. Le lezioni di francese saranno rispettivamente tenute dal prof. Andrea Budai dalle ore 19 alle 20 del mercoledì e del venerdì. Le lezioni di tedesco, tenute dallo stesso professore avranno luogo dalle ore 19 alle 20 del martedì e del sabato. Coloro che sono iscritti ai corsi sono pertanto invitati alle lezioni puntualmente nelle ore fissate.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Erminia Faleschini ved. D'Este: avv. Antonio Bellavitis L. 50.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Giorgio Masolini: Giuseppe Gennari lire 25.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Erminia Faleschini ved. D'Este: Leone e Natalia Micoli L. 50, Angelo Massarutto L. 20, Leone Bastianello L. 10. Per onorare la memoria di Giorgio Masolini: Angelo Massarutto L. 20. Per onorare la memoria dell'ing. Lionello Leskovic: Angelo Massarutto L. 20. Per onorare la memoria di Laura Conti: Angelo Massarutto L. 20. Per onorare la memoria di Giuseppe Chiesa: Angelo Massarutto L. 20. Per onorare la memoria di Adele Nussi ved. Forater: Angelo Massarutto L. 20

Alla Casa Ozanam — Per onorare la memoria di Virginia Carussi ved. Rea: Dina e dott. Lino Comessatti L. 100. Per onorare la memoria di Erminia Faleschini ved. D'Este: farmacista Silvio Conti L. 50. Per onorare la memoria del ten. col. Umberto Zoccolari: Attilio Migliorini L. 10.

All'Unione Italiana Ciechi. — Per onorare la memoria di Erminia Faleschini ved. D'Este: Maria Giuliani ved. Modonutti L. 25.

All'Asilo Marco Volpe. — Per onorare la memoria di Erminia Faleschini ved. D'Este: prof. rag. Dino Cella L. 20. Per onorare la memoria del col. Umberto Zoccolari: prof. rag. Dino Cella L. 20. Per onorare la memoria di Teresa Carlini: prof. rag. Dino Cella L. 20. Per onorare la memoria di Virginia Carussi ved. Rea: prof. rag. Dino Cella L. 20

TEATRO

La seconda di «Tosca»

Con un'affluenza numerosissima di pubblico è stata rappresentata la «seconda» di *Tosca* domenica nel pomeriggio.

Gli interpreti tutti hanno riscosso i più vivi sentiti applausi, a fine d'atto e a scena aperta: Eleonora Visciola e Alfredo Fravadelli hanno riscosso le migliori ovazioni, assieme al baritono Albanese: il tenore Fravadelli ha dovuto concedere il bis della romanza del terzo atto. Il m.o Frattini ha diretto l'orchestra con la competenza riscontrata nell'esecuzione di sabato. Bene il coro e le comparse.

Domani sera al "Puccini,, "Amor in canoniche,,

Domani sera, mercoledì, come abbiamo annunciato, a richiesta generale Armando Miani ed i suoi collaboratori, si presenteranno alla ribalta del Teatro Puccini ancora una volta con la bella e gaia commedia di B. P. Pellarini: «Amor in canoniche».

Il successo ottenuto la volta precedente e che ha provocato da parte del pubblico e di moltissimi che non hanno potuto assistervi la suddetta «richiesta» e il fioccar delle prenotazioni al botteghino del teatro, ci dispensano di aggiungere altre parole per questa replica del popolare lavoro friulano.

"Nina no far la stupida,, al Dopolavoro ferroviario

La bella e brava Compagnia filodrammatica del Dopolavoro ferroviario di Trieste «E. Duse» diretta con tanta passione e competenza dal camerata Giulio Rolli, si presenterà nel teatro del Dopolavoro ferroviario la sera di sabato 23 corrente, con la divertentissima e ben nota commedia «vecchiotta ed argilla» di Gian Capo e Rossato: «Nina no far la stupida». Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,30 precise.

Al Rifugio "Bearzi,,

Domenica scorsa i ragazzi del Rifugio salesiano «Giacomino Bearzi» si sono stretti in intima festa intorno alla loro grande benefattrice, che quasi loro seconda mamma, ha assecondato sin dall'inizio il generoso proposito del sacerdote prof. dott. Guglielmo Biasutti di creare in Udine questo luogo di asilo per i bimbi che non hanno casa, onorando nel contempo la memoria del figliolo perduto, il suo Giacomino, al cui nome si fregia l'Istituto. Seconda mamma veramente perchè non si è accontentata di assecondare il sorgere della provvida casa, ma ne ha voluto seguire la vita e lo sviluppo, anche quando venendo ad Udine i proseliti di Don Bosco Santo, l'opera è stata consegnata ai Salesiani.

Il motivo della festa era quanto mai caro poichè la signora Melania Angeli Bearzi ha ricevuto dal Pontefice il riconoscimento ambito delle sue benemerenze: la Croce «Pro Ecclesia et Pontifice».

Al «Bearzi» domenica erano convenute intorno alla signora Bearzi, al direttore prof. don Davide Zampese, al prof. don. Guglielmo Biasutti, le autorità che seguono da anni con provvida sollecitudine l'Istituto, il cooperatori salesiani, i benefattori, gli amici.

Hanno parlato il direttore prof. don Zampese, rivolgendo espressioni di augurio e di ringraziamento e consegnando l'onorificenza alla signora Bearzi e il prof. don Biasutti, rievocando le origini del Rifugio e mettendo in rilievo la gran parte avuta dalla benefattrice nella nascita e nel fiorire dell'Opera. Dopo canti e suoni festosi nella Capoella di Gesù Carità, si è svolta una breve funzione.

Cinque denuncie per furto di legna

Rachele Cois fu Leonardi, da Cergneu, denunciava ai carabinieri di essere stata derubata in più volte, di oltre venti quintali di legna da ardere ch'ella aveva accatastato ai margini del bosco, su in montagna. Quali autori dei furti, sono stati ritenuti e come tali denunciati all'autorità giudiziaria: Giordana Cannonero, il marito suo Giuseppe Meneghini fu Antonio, Angelo Tubetti di Luigi, Cecilia Meneghini fu Giulio e Vittorio Meneghini.

Un fattorino distratto e una bicicletta sparita

Il fattorino della ditta Malisani e Rinaldi, lasciava l'altro giorno la propria bicicletta fuori dell'agenzia autotrasporti Saita in Piazza Venerio, ultimata la commissione, riprendeva la bicicletta e ritornava in magazzino. Il giorno appresso si accorgeva che la bicicletta aveva cambiato i connotati e solo allora constatava di avere — in un momento di distrazione — scambiata la sera innanzi la propria bicicletta con quella di un altro e precisamente con quella di Luigi Peres dimorante in via Pracchiuso, il quale rientrava in tal modo in possesso della propria bici; è risultato quindi che quella del fattorino era stata rubata.

Atti vandalici

Allo scopo di fare unicamente del vandalismo alcuni giovani si divertivano — bel divertimento! — l'altra sera, a strappare alcuni dei paletti di ferro infissi nel muretto di cinta delle scuole elementari di Rilierio di Tarcento. I carabinieri, in seguito alla denuncia, accertavano che autori del deplorevole atto erano stati: Giordano Peressoni di Luigi, di 20 anni, Lino Aluzzolini di Placido, di 20 anni e Onorio Fabbro fu Raffaele, di 19 anni, tutti del luogo.

Cronaca mesta

La morte del veterano d'Africa Francesco Pecile

Dopo lunghe e penose sofferenze si è spento ieri l'altro, nella tarda età di 78 anni, il veterano Francesco Pecile, reduce delle campagne eritree nel periodo 1895-1897. Con la spedizione del generale di San Marzano aveva partecipato a tutte le battaglie svoltesi in quei lontani territori.

La sua scomparsa ha destato vivo rimpianto fra quanti lo conoscevano e più specialmente tra i soci della sezione veterani d'Africa della Provincia, alla quale gli apparteneva fino dalla fondazione della Società.

Sabato scorso, nella sua natìa Fagagna, ove egli espresse il desiderio di essere trasportato prima di morire, si svolsero i funerali che riuscirono una solenne attestazione di sincero cordoglio. Formatosi il corteo nelle adiacenze della casa del defunto, il convoglio funebre si diresse direttamente al camposanto, ove, nella chiesa annessa al sacro recinto ebbero luogo le esequie. Fra gli innumerevoli intervenuti notavasi una larga rappresentanza di Reduci e Veterani d'Africa di Udine e Provincia con a capo il presidente provinciale cav. Aristide Caneva, il segretario rag. Umberto Cattarossi, i consiglieri Adolfo Bettarin e Arturo Neri ed il vessillifero Simonitti Francesco che recava la bandiera dell'Associazione.

Dopo impartita l'assoluzione alla salma e prima che venisse tumulata nella tomba di famiglia, il presidente cav. Caneva, fra la commozione generale, pronunciò brevi parole di saluto. Alla famiglia porgiamo le più vive condoglianze.

Funebri Amalia Tami

Nel pomeriggio di ieri è stata accompagnata al Camposanto la salma della signora Amalia Zuculin, vedova del comm. ing. Silvio Tami, proveniente da Macerata per essere sepolta nella tomba di famiglia.

La scomparsa della pia e buona signora, che nella sua lunga esistenza — seguendo il naturale impulso e le elette virtù di cui era adorna — fu tutta dedita al culto degli affetti familiari e alle opere benefiche, ha suscitato in città largo e sentito rimpianto. Prova ne sia che, pur non essendo stato possibile annunciare pubblicamente l'ora dei funerali, un folto stuolo di signore e di amici e conoscenti di famiglia si è dato convegno nel piazzale della stazione ferroviaria.

Ivi alle ore 14 si è mosso il mesto corteo, aperto dalle insegne religiose e da rappresentanze del Rifugio salesiano «Bearzi» con bandiera, del Rifugio «Bambin Gesù», delle orfanelle di «S. Vincenzo de' Paoli» di via Rivis e dell'Asilo «Immacolata». Padre Cesareo, guardiano del Camposanto, precedeva l'autovettura funebre recante la bara, sulla quale erano posate le corone delle figlie e dei nipoti ed altri omaggi floreali. Seguivano la lagrimata salma le figlie Lina Antiori, Mercedes Moschini Antinori, madre Terzia ed Elda Neri, i generi, nipoti, parenti ed intimi delle distinte famiglie colpite da sì grave lutto. Era rappresentata la Pia Unione chiese povere, della quale sono animatrici le nipoti dell'estinta, Ada e Ida Cantarutti. Il corteo ha raggiunto direttamente il Camposanto, ove, in quella chiesa, sono state celebrate le esequie. Quindi è seguito l'accompagnamento delle spoglie di Amalia Tami fino alla tomba di famiglia, ove è avvenuta l'inumazione.

Alle figlie, ai generi, ai nipoti e congiunti tutti della compianta signora rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

* * *

Le figlie della compianta signora Amalia Zuculin ved. Tami per onorare la memoria hanno offerto: L. 200 al Rifugio Bambin Gesù, lire 200 al Rifugio Salesiani Bearzi, L. 500 alla Pia Unione Chiese povere, L. 200 alle Dame di Carità della Parrocchia di S. Giacomo, L. 200 alle Orfanelle di via Rivis, L. 200 all'Asilo Immacolata.

Alla Pia Unione Chiese povere hanno offerto, per onorare la memoria della signora Tami: co. Giuliano di Caporiacco e consorte lire 50, Luisa Costantini Scala L. 25, geom. Felice Fanton di Latisana L. 100.

Funebri Erminia D'Este

Si sono svolti domenica i funerali della compianta signora Erminia Faleschini vedova D'Este, spentasi in tarda età, dopo una esistenza esemplarmente vissuta nelle opere di bene e di carità veramente cristiana, ispirata da elevati sentimenti, confortata da un animo nobile e generoso. Una folla di signore e di amici ed intimi di famiglia ha voluto recare alla salma l'estremo reverente saluto. Funebri modesti e senza fiori per espressa volontà della buona scomparsa. Il mesto corteo muoveva dall'abitazione di viale Venezia alle ore 13.30. Notate le rappresentanze inviate dal Rifugio Bambin Gesù, dall'Istituto di San Vincenzo, dall'Istituto Tomadini, dalla Casa Invalidità e Vecchiaia, dai Padri Cappuccini di via Ronchi, dalle Suore di S. Eusebio, istituzioni largamente beneficate dalla scomparsa. Sulla bara posavano i fiori dei figli. Reggevano i cordoni le signore Franchi, Zamboni, Glerean e Toscani. Il feretro era seguito dai figli assieme a largo stuolo di parenti e congiunti. Dietro veniva la fila degli accompagnatori. Dopo le esequie celebrate nella parrocchiale del Tempio Ossario, la salma è stata accompagnata al Cimitero ed ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Ai figli, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Investimento ciclistico

Mentre percorreva una via della nostra città, il sig. Antonio Danielis fu Pietro di anni 60 abitante in via Torino, veniva accidentalmente investito da un maldestro ciclista che lo gettava al suolo. Soccorso e trasportato al nostro Ospedale, il sanitario di guardia gli riscontrava la lussazione della spalla sinistra ed escoriazioni alla faccia giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Gli infortuni di un calciatore...

Durante una partita di calcio il diciannovenne Armando D'Odorico abitante in via della Faula 2 si scontrava con violenza con un avversario tanto da riportare una forte contusione alla tibia sinistra. Trasportato all'Ospedale Civile, il medico gli riscontrò la probabile frattura dell'arto. E' stato accolto e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

...e di un portabagagli

Allo scalo della nostra Stazione ferroviaria, mentre stava smistando dei colli di merce, Silvio Mighetti di Luigi di 33 anni da S. Osvaldo si produceva la distorsione del piede destro. Alla astanteria del nostro Civico Ospedale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Calzolaio rinvenuto morto nella propria botteguccia

Ieri nel pomeriggio la padrona della casa segnata col numero 27 di via di Mezzo, impressionata per non aver visto in tutta la giornata il calzolaio Antonio Vicario fu Pietro, di 60 anni, il quale da anni lavorava in una piccola bottega sita al pianoterra che gli serviva anche da camera da letto, richiedeva l'intervento degli agenti della Squadra Mobile. Con una spallata la porta è stata aperta ed il povero calzolaio veniva rinvenuto morto nel proprio lettuccio. L'ufficiale sanitario del Comune dottoressa Savini accertava poco dopo trattarsi di morte avvenuta per paralisi cardiaca. Evidentemente il Vicario, dopo essersi alzato al mattino, sentendosi poco bene, si era coricato di nuovo. Si presume che la paralisi lo abbia colpito verso le ore 11. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata al Cimitero.

L'autore del furto dei titoli del fotografo Modotti assicurato alla Giustizia

Abbiamo dato notizia del grave furto sofferto dal fotografo Pietro Modotti: dal cassetto del tavolo di lavoro, nello studio di via Carducci, erano stati rubati titoli per un valore di 66 mila lire.

La Squadra Mobile della Questura, dopo qualche giorno di diligenti ricerche, ha potuto identificare l'autore del furto in questione: trattasi di quel Diego Zuliani, di 41 anni, di cui abbiamo accennato come ricettatore nel furto dei gioielli in danno del dott. Cicolella e qui tradotto in istato d'arresto. Sottoposto ad interrogatorio lo Zuliani ha confessato di essersi impossessato dei titoli la sera del 7 corr. mese, mentre si trovava nello studio fotografico ed approfittando di un momento in cui era rimasto solo. Egli ha soggiunto di aver fatto ciò per sistemare la propria posizione finanziaria un po' scossa ma con l'intento di restituire in seguito ogni cosa. Precisava di aver consegnato detti titoli al rappresentante della trattoria «All'Allegria» in via Grazzano dov'era solito consumare i pasti, con l'incarico di vendergli.

Infatti detto rappresentante, Guido Sterchele, ignorando la vera provenienza dei valori, si occupava a titolo di favore di vendere 30 mila lire di titoli a Trieste e 35 mila a Porto Marghera di Mestre, consegnande il ricavato allo Zuliani.

Al momento dell'arresto egli è stato trovato in possesso di cinquecento lire e di un assegno del Banco di Roma per cinquemila lire; il rimanente della somma lo aveva adoperato per fare un regalo alla figlia del fotografo, per pagare alcuni debiti, per comperarsi un impermeabile ed altre cose personali per decurtare una cambiale e altre varie necessità.

In merito ai gioielli, compendio del furto in danno del dott. Cicolella, parte dei quali sono stati recuperati nel pacchetto ch'egli aveva lasciato in custodia al sig. Sterchele, lo Zuliani ha confessato di averli avuti dal Bellotto, al quale aveva dato un primo acconto di tre mila lire con l'impegno di consegnargli altre quattromila lire ad affare conchiuso. I gioielli mancanti ha detto di averli «collocati» a Trieste presso persona sconosciuta.

Sequestro di refurtiva

Ma di chi sarà?

La Squadra Mobile della locale Questura, in seguito alle brillanti operazioni dei giorni scorsi e di cui abbiamo dato notizia, ha pure sequestrato parecchia refurtiva e particolarmente a Bruno Buiatti ed a Giovanni Lago, entrambi passati alle carceri quali autori di diversi furti.

Detta refurtiva giace ora presso la Squadra Mobile in attesa che essa venga riconosciuta dai legittimi proprietari.

Trattasi dei seguenti oggetti: una valigia marrone grande a due serrature con lucchetto; una valigetta di fibra con la parte superiore steccata; una valigetta piccola nera con la scritta «Wamar Torino»; una scatola di latta rettangolare; una scatola di cartone contenente una raccolta di francobolli; un libretto con tutti i monumenti di Palermo; scatole di lucido; due paia di occhiali da sole scuri; oggetti per la pulizia delle unghie; mutandine da bagno per donna; una maglia di lana; un portafoglio in pelle color marrone con la scritta «Aldo Pizzi Ancona Pesaro»; alcune paia di calze da uomo; una lampadina tascabile; una penna stilografica color cenere; un porta cenere raffigurante una testa di moretto; una scatola di marmellata da cinque chili; diverse bottiglie di acqua minerale e liquori; due coperte di lana color nocciola scuro; una valigetta a due chiusure laterali; due camere d'aria marca «Pirelli»; due camere d'aria per auto; una giacca sahariana nera; un lenzuolo da bagno a spugna; una matassa di filo elettrico per campanello; una borsetta e parasole verde-nero e fantasia; alcune medaglie e premi sportivi; un libro di storia medioevale e moderna del prof. Alfonso Manaresi con la scritta a stampiglia «Guido La Greca»; un libro di Borla e Testore dal titolo «Lux Christi»; un volume di geografia del dott. E. D. Olmo; un volume di grammatica di Guido Perale; un volume di pratica criminale della Repubblica Veneziana dell'anno 1730; un vaso di terracotta color caffè-latte.

Trattasi di oggetti provenienti da diversi furti commessi dai due giovani suddetti i quali però non ricordano dove e quando. Gli interessati sanno ora dove rivolgersi per il ricupero di detti oggetti e così illuminare l'autorità di P. S. sull'attività svolta dai due mariuoli.

Due tegamini ed un vestito misteriosamente spariti

La signora Florida Zamparutti in Calderon, abitante in via Grazzano 4, constatava l'altra mattina la sparizione di due tegami di alluminio e di un piatto ovale di porcellana che stavano in cucina. I suoi sospetti cadevano su certa Teresa De Simon vedova Busto, di 48 anni, che in quella stessa mattinata era stata in casa sua, sospetti ch'ella esternava alla Questura, dove contemporaneamente si presentava anche Irma Cossaro di Pietro da Castions di Strada, cameriera all'Albergo «Alla Nave» in via delle Erbe, denunciando di essere stata derubata di un vestito nero a sospetta opera della stessa De Simon. Costei, interpellata in merito, ha negato i due addebiti. Ad ogni modo del fatto è stato informata l'autorità giudiziaria.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

16-17-18 gennaio 1943 XXI

NATI	21
MORTI	8
MATRIMONI	4

Riassunto settimanale

dall'11 al 17 gennaio 1943 XXI

NATI:	40
MORTI:	32
MATRIMONI:	7

Nascite

Bellina Giovanni (V nato) di Pietro e di Gialotto Angela.
De Filippi Valeria (II nato) di Arduino e di Zoratti Gina.
D'Amore Franco (I nato) di Gennaro e di Vidoni Angelina.
Mezzacasa Paolo (II nato) di Emilio e di Bardin Assunta.
Mezzacasa Carlo (III nato) di Emilio e di Bardin Assunta.
Romanello Gianfranco (I nato) di Romano e di Fontanini Elisabetta.
Porzio Bruna (III nato) di Salvatore e di Basello Virginia.
Barbero Giuseppe (I nato) di Tommaso e di Condolo Luigia.
Tosolini Andreina (I nato) di Quinto e di Colautti Annita.
Belloni Gaetano (I nato) di Edgardo e di Masia Irma.
Rigo Rita (II nato) di Vittorio e di Rojatti Amalia.
Romanello Sandra (I nato) di Ermanno e di Busulini Rita.
Chiarandini Franca (III nato) di Eugenio e di Lorenzutti Italia.
Formentin Mario (VII nato) di Lorenzo e di Rossetto Aminta.

Matrimoni

Del Zotto Faustino fattorino con Zavaresco Adele casalinga.
Bosco Pio ferroviere con Rigo Carmes casalinga.
Marangoni Amerigo segantino con Minisini Wanda ricamatrice.
Batrocchi Oreste commesso con De Martin Fedora casalinga.

Morti

Faleschini Erminia ved. D'Este fu Vincenzo di anni 84 possidente.
Giacomello Rosa fu Domenico di anni 55 invalida.
Canetti Renato fu Giovanni di anni 51 muratore.
Murero Giuditta fu Giacomo di anni 82 ricoverata.
Kolojo Maria fu Matteo di anni 52 casalinga.
Michelutti De Giorgio Mercedes di Antonio di anni 38 ostessa.
Piccinin Marson Elisa fu Francesco di anni 42 casalinga.
Bacchin Pittonet Angela fu Domenico di anni 49 casalinga.

IL GIORNO

Martedì, 19 gennaio (19-346) - S. Bassano vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scuola; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m. Segurini; 14.20: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 17.10 (circa): I cinque minuti del Signor X; 17.15: Dischi La Voce del Padrone-Columbia; 19.10: Radio rurale; 19.40: Musiche da camera contemporanee; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 13.45: Musica operettistica; 20.30 (circa): Selezione dall'operetta «Eva» di Franz Lehar, orchestra e coro diretti dal m. Cesare Gallino; 21.15: Terziglio, variazioni sul tema «Pettegolezzi» di Buzzichini, di Cavaliere e di Ramo, 22.5. Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 22.45: Giornale radio; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal m. Andrea Marchesini; 20.30 (circa): Stagione lirica dell'Eiar: Un ballo in maschera, melodramma in tre atti, musica di G. Verdi, dopo l'opera (23.10 circa): Musica varia.

Un "ispettore,, intraprendente

Giorni or sono, in casa della signora Maria Simonetti, abitante in via Cividale 13, si presentava un giovane dicendosi ispettore e propagandista di una casa editrice con sede in Roma, offrendole alcune pubblicazioni. La signora rifiutava cortesemente l'offerta ed allora il giovane se ne andava; ma appena partito, ella s'accorgeva dell'avvenuta sparizione di un brucia profumi, di un portacalamaio e di una scatola portasigarette d'argento, oggetti che si trovavano sul tavolino del salotto. I sospetti circa il probabile autore cadevano di conseguenza sull'«ispettore», il quale si era presentato sotto il nome di Bonfanti.

Arrestato quale sospetto autore di vari furti di biciclette

In seguito a recenti accertamenti fatti dagli agenti della Squadra Mobile, è stato arrestato — pur mantenendosi egli negativo — tale Giuseppe Pesce fu Stefano, di 46 anni, dimorante in via di Mezzo 9. Egli è fortemente sospettato autore di vari furti di biciclette; biciclette ch'egli poi vendeva a mezzo del noto Mario Bellotto, attualmente in carcere per altre malefatte.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Domani recita friulana. Giovedì cine-varietà.

CINEMATOGRAFI

ODEON - ADDIO KIRA! Con A. Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Ore 16.30.

SAVOIA - I DUE FOSCARI - Con C. Ninchi e E. Parvo. Ore 16.30.

IMPERO - AQUILE D'ACCIAIO - Con K. Raddatz. Ore 16.30.

CECCHINI - HO TROVATO IL MIO UOMO - Con Paul Hartman. Ore 16.30.

REX - PEL DI CAROTA - Con C. Fontenay. Ore 18.

BELTRAME - NOTTE DI FORTUNA - Con Peppino De Filippo. Ore 18.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - UN DRAMMA NELL'ARTIDE - Con Ilde Safach. Ore 16.

NOTE D'ARTE

Tre pittori e uno scultore nella sala di via Poscolle

Il problema è sempre questo: devono i giovani distruggere per edificare sulla piazza pulita oppure devono accostarsi pieni di rispetto e intimiditi alle fabbriche degli altri, di quelli delle generazioni precedenti, tentando di emularli, di raggiungerli e magari di superarli? Devono, in altre parole, fare sempre la 'rivoluzione' e inquadrarsi disciplinati e reverenti nella consuetudine (non dico nella tradizione, che la cosa è troppo importante in certi casi)? Tutta la storia dell'arte, e particolarmente di quella contemporanea, sembra rispondere affermativamente alla prima domanda,

G. Foschiano - Leila

poichè non c'è un artista cui sia arriso il successo più solido e duraturo che non abbia cominciato col ribellarsi, col rivoltarsi, col demolire tutto ciò che gli impediva di vedere e di muoversi con piena libertà. E non è, questa, iconoclastia, ma bisogno di essere soli con se stessi, per guardare se stessi, [illegible]. Ora non occorre essere Cartesio per capire che perchè la vista possa spaziare oltre il muro occorre abbattere il muro.

Questi quattro giovani — i pittori Enrico De Cillia, Toffolo Anzil e Tiziano Turrin e lo scultore Giovanni Foschiano che espongono nella sala dell'Unione professionisti e artisti in via Poscolle 8 — non si sognano di abbattere muri dipingendo o scolpendo [illegible] l'arte con la pubblicità dei cartelli appesi nelle osterie; cosa questa [illegible] qualità «artistica» dei cartelli — veramente anti tradizionale [illegible] manifestazioni dell'arte.

Tuttavia, anche se troppo paurosi di spalancare le finestre e di lasciar che la corrente d'aria purificatrice metta a soqquadro le vecchie carte ben impacchettate, si deve riconoscere che in Toffolo Anzil e in Foschiano c'è dell'intelligenza e in Turrin addirittura un temperamento d'artista dal quale è lecito attendersi un più chiaro domani.

Era da molto tempo che Tiziano Turrin non si faceva avanti in mostre collettive o personali: se ne rimaneva troppo modestamente nella sua Tarcento ed è forse questa la ragione prima per cui, ancor oggi, egli non ha potuto rompere gli indugi. Misuriamo la statura di questo pittore dal piccolo quadro di fiori segnato col numero 37, che è il più bel pezzo della mostra [illegible] compagnia. Una semplicità, anzi un'umiltà, che si fa grande nella sincerità della confessione dell'amore con cui l'artista si è accostato a questo vasetto [illegible] dei fiori bianchi e rossi e carnicini e verdi sul fondo grigioverdastro. C'è un pudore in questo muovere di toni, una devozione in questi passaggi di colore, una tranquillità tutta serena nell'ambiente. E la pittura come materia, cerca la coerenza plastica trovandola nella finezza della pennellata, nella sensibilità [illegible]

Ed è confortevole constatare che il paesaggio invernale segnato col numero 39 [illegible] deve essere l'ultimo dipinto del Turrin [illegible]

«Prima di lasciare questo pittore occorre ricordare l'arioso ritratto segnato col numero 42 [illegible] del Turrin [illegible]

Per Toffolo Anzil non c'è nulla da aggiungere a quanto già è stato detto [illegible]

Anche D. Cillia è rimasto al punto della sorpresa primaverile: per il momento i suoi lavori hanno troppo scarso interesse perchè se ne possa parlare.

Il discorso con il quale si sono iniziati [illegible] per il giovanissimo Foschiano, vale tanto più in quanto egli non appare privo di doti naturali. La sua scultura è corretta [illegible] Studio di testa e Leila dove è evidente la ricerca di una specie di eleganza troppo denutrita per impressionare. Ma l'artista deve muoversi, deve [illegible] che gli può, sì, aprire le porte del [illegible] delle signore [illegible] ma che gli sbarrerà sempre il passo sulla via più aspra che porta più lontano. Foschiano ha tutta l'aria di avere qualche cosa di suo da mostrare ed anche un buon pollice per scavare [illegible]: lo faccia e ne riparleremo.

a. maz.

La mostra rimarrà aperta fino al 31 corr. dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è libero. Una aliquota degli incassi derivanti dalle vendite sarà devoluta alla Croce Rossa.

LIBRI NUOVI

Julia di A. R. Zuliani

Gli Alpini di questa nostra terra gloriosa hanno il loro poeta-soldato. Raffaele Zuliani da Brezza di Campoformido è uno studente universitario che ha pubblicato in questi giorni il suo primo volume di liriche intitolato «Julia»; niente più che un volumetto, ma non è la quantità che conta, contano i pregi della sua poesia. Egli non canta l'epica gesta della invincibile divisione come uno che l'abbia seguita in fantasia [illegible] dalla sua terra lontana, ma come uno che ha realmente diviso con essa i tormenti e le angosce, i gaudi e i trionfi, sui monti d'Albania.

Zuliani è un puro; combatte per amor di patria e scrive per amor di patria [illegible] la sua arte è pervasa tutta [illegible] compostezza, emotività, semplicità profonda; parla per immagini e non accenna ai grandi combattimenti [illegible] le cose che sono care ad ogni alpino e che hanno lasciato in lui un vivo ricordo [illegible]

[illegible]

Questo dell'idillio non è che un aspetto della sua poesia [illegible]

V. M.

I signori abbonati

sappiamo che l'abbonamento ai nostri giornali, come a tutti i giornali, va saldato in via anticipata. Sono pregati perciò di provvedere in tempo alla regolarizzazione.

In margine all'autarchia

La lavandula

Lavandula officinalis — Famiglia delle labiate. — Era ben conosciuta dai Greci e dai Romani che se ne servivano per profumare l'acqua del loro bagno domestico e pubblico. Nel secolo VIII la si riteneva utile nelle oftalmie, e gli speziali ne facevano largo smercio perchè il popolino la usava in lozione nei casi d'indebolimento degli occhi.

Si usava anche per combattere le cattive esalazioni. Narra il grande botanico Roggero che la badessa Ermengarda vissuta circa il 1300 la vantava sia come ottima per rischiarare la vista e sia come valida ad allontanare gli spiriti (et ex hoc maligni spiritus exterrentur).

La scuola Salernitana, dice il Roggero, nel famoso libro «Flos medicinae» classifica la lavanda fra i medicamenti da usare nei casi di paralisi. Ve ne sono di varie qualità: la officinalis, la latifolia, la Stoechas ed altre di minore importanza, ad es. la dentata o spiganardo e la multifida o bastarda.

I fiori sono di colore azzurro e talvolta bianco, coi calici e la corolla pelosi che recano glandulette lucide da cui si estrae un olio aromatico che sa di canfora. Dallo stesso fiore si estrae pure una sostanza a base tannica e di sapore amarognolo. Dall'olio, a mezzo della distillazione, si estrae la rinomatissima essenza di largo uso. Le nostre massaie ne adoperano i fiori rinchiusi in sacchetti per profumare la biancheria.

In farmacia la lavanda serve per preparare specie aromatiche, fumigazioni e bagni eccitanti.

Nella terapia la lavanda è considerata come medicamento stimolante, tonico ed antispasmodico e si usa inoltre quale ottimo rimedio nella cura delle affezioni bronchiali e delle vie respiratorie in genere per le sue proprietà antitossiche. Narra sempre il Roggero che il famoso aceto dei quattro ladroni formato di lavanda infusi nell'aceto ha una storia curiosa. Venne usato durante una pestilenza a Tolone e si racconta che certi ladri ingegnosi e senza scrupoli si strofinavano le narici e le tempie con l'aceto di lavanda per poter entrare nelle case degli appestati e rubare senza pericolo.

Ne furono arrestati quattro e questi ottennero la libertà rivelando la ricetta del famoso preservativo che così acquistò per tale fatto una fama mondiale.

Oggi l'importanza maggiore della lavanda sta nell'industria dei profumi perchè la sua essenza è uno dei componenti principali dell'acqua di Colonia, di origine prettamente italiana, passata poi in Germania con il suo scopritore Gian Paolo Feminis ed il suo successore Gian Maria Farina.

Essa entrò a far parte di una quantità di formole per la fabbricazione di acqua da toletta e di saponi profumati. In Italia il centro dell'industria della lavanda è ad Entraque presso Cuneo, mentre in Francia la coltura della lavanda va sempre più estendendosi; da noi in Italia è molto ristretta.

La lavanda venne utilizzata in molteplici forme oltre alle cennate applicazioni medicinali. Infatti la sua essenza venne adoperata per il suo potere antisettico nella cura delle piaghe, dei cancri sifilitici, nelle malattie della pelle ed in ginecologia.

Venne usata e si usa pure nell'imbalsamazione dei cadaveri.

Anche nell'industria dei liquori trova svariate applicazioni (ad es. per la fabbricazione della crema di lavanda).

Nell'industria delle vernici la lavanda officinale e la latifolia vengono adoperate nella confezione di lacche finissime.

Come si vede, la lavanda è una delle piante nostrali che merita la maggiore considerazione.

In Friuli la si coltiva negli orti e nei terreni esposti, ma dovrebbe essere oggetto di maggiore e più intensa coltura con sistemi razionali data la sua importanza nel campo industriale e farmaceutico.

G. Pozzo

S. DANIELE

Riunione di rivenditori di generi di Monopolio

Domani mercoledì alle ore 10,45 alla sede della Delegazione dei commercianti si svolgerà una importante riunione di rivenditori di generi di monopolio del Mandamento.

In detta riunione, cui sarà presente un funzionario appositamente incaricato, saranno trattati importanti problemi riguardanti la categoria.

CRONACHE SPORTIVE

Di stretta misura

L'Udinese perde anche a Napoli per 2-1 dopo una generosa partita

Immeritata sconfitta dei friulani danneggiati da circostanze avverse

Udinese: Zacchi; Pressacco e Ciocchiatti; Barbot, Feruglio e De Stefano; Bertoli, Cozzarin, Fabro, Salati e Obuel.

Napoli: Sentimenti; Pretto e Berra; Milano, Gramaglia e Caffeni; Cadregari, Busani, Viani, Verrina e Arcari.

Arbitro: Scotti.

Marcatori: Cozzarin (Udine) all'8' del primo tempo; Verrina (Napoli) al 17' ed al 32' della ripresa su due calci diretti.

Sono stati tirati 6 calci d'angolo a favore del Napoli, uno per l'Udinese.

Sono stati espulsi Obuel dell'Udinese e Milano del Napoli, entrambi nella ripresa.

(Nostro servizio particolare)

NAPOLI, 17.

La partita giocatasi al «Vomero» con inizio alle 11,30 del mattino — come ormai da qualche tempo si è adusi qui — ha avuto delle fasi altamente emotive ed interessanti dovute più che altro alla intraprendenza della squadra friulana che davvero si è dimostrata e immeritevole della sconfitta ed immeritevole del posto che è costretta ad occupare in classifica.

L'Udinese, infatti, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di un gol segnato da Cozzarin su preciso passaggio di Obuel, ha mantenuto il comando del gioco per lunghi periodi anche nella ripresa, ma la sua azione energica e combattiva non è stata coronata da fortuna, in quanto sono stati proprio i napoletani, su cui gravava l'ossessione di una sconfitta casalinga, ad acciuffare la «dea bendata» per i capelli e capovolgere la sorti dell'incontro grazie a due punti ottenuti quasi all'istessa maniera dall'astuto Verrina su due calci piazzati.

Gli udinesi mal si sono rassegnati a questi due colpi e credendo di intravvedere lo zampino compiacente dell'arbitro si sono lasciati andare a qualche manifestazione poco simpatica nei suoi confronti, tanto da provocare la espulsione di Obuel a cui ha fatto seguito poco dopo quella dell'azzurro Milano anch'egli reo di non aver saputo dominare i propri nervi.

In complesso, dunque, partita molto emotiva e durante la quale gli animi si sono molto accesi al soverchio entusiasmo. Gli udinesi, poi, hanno perduto ad un certo momento il controllo di loro stessi, senza della quale circostanza avrebbero forse potuto mettere in salvo un preziosissimo pareggio e — perchè no? — forse anche una ambita vittoria.

Una bella squadra, però, questa Udinese!

Massiccia in tutti i reparti e ben formata tecnicamente anche se talvolta troppo lenta è apparsa la sua manovra di attacco; tutto sommato, però, la compagine bianco-scudata ha lasciato qui una eccellente impressione, e, dopo il Brescia, è stata quella che senz'altro ha messo nei maggiori imbarazzi il Napoli. Si ha un bel dire che la unità partenopea non ha giocato come al suo solito! Occorre però tener presente che gli avversari erano molto forti e che sempre una squadra gioca bene o male rispetto alla consistenza di chi ha di fronte.

Non possiamo fare una disamina delle forze delle due squadre: entrambe hanno giocato a blocco e con tutta la nostra buona volontà non sapremmo proprio fare indicazioni individuali nè di demerito nè di merito. Tutti bene e tutti male, dunque, ed un pareggio sarebbe stato, a nostro parere, la più logica conclusione di questa partita diretta malamente da Scotti.

E. M.

VITA CESTISTICA

Nella serie A femminile «Reyer» Venezia - Guf Udine 20 a 13 (2-4)

(Nostro servizio particolare)

VENEZIA 18.

La palestra della «Reyer» è stata domenica teatro di un incontro vivacissimo ed altamente spettacolare, protagoniste le due squadre venete del Girone B. Il gioco sviluppato dalle veneziane e dalle udinesi ha avuto da ambo le parti dei momenti in cui la tecnica e la forza si sono innalzate allo stadio del massimo apprezzamento da parte del pubblico presente, trasportato all'entusiasmo dalla velocità con cui si sono susseguite le azioni.

La ricchezza di idee, ispirata esclusivamente all'alto concetto tecnico che le due squadre hanno dimostrato possedere, trova nelle udinesi le migliori protagoniste, mai alla mercè delle avversarie benchè il punteggio finale lo dia a pensare, pronte su ogni palla, affiatate nel movimento di squadra e solide nel lavoro di difesa.

Il canestro del pareggio ottenuto dalle lagunari all'inizio del secondo tempo, ha provocato nelle file udinesi uno smarrimento di pochi minuti e di quel tanto sufficiente per decidere nel loro breve giro l'incontro. Ci sarà giustamente rimproverata la facilità con cui parliamo di una vittoria contrastata e fatta già apparire da queste poche righe più degna alle udinesi, quando c'è un punteggio, che alla luce della realtà non ammette alcuna discussione.

Diamo la risposta nel punteggio del primo tempo, che ha visto le udinesi superiori anche nel risultato, valendosi per contorno della serenità di giudizio che l'andamento dell'incontro ha mosso in tutti, veneziani compresi.

Quando una squadra, come quella «reyerina», pur conducendo a metà del secondo tempo con un distacco di 14 punti, ottenuti peraltro nella circostanza già detta e con una certa dose di fortuna, si abbandona alla... tattica della paura, di quella paura vera e fatta di palloni gettati intenzionalmente fuori campo o di gioco ostruzionistico, questo significa che le friulane hanno impressionato oltre le previsioni, comportandosi fino all'ultimo minuto in modo più che brillante.

Ma non basta; se si aggiunge che all'andamento delle cose, decisamente non favorevoli alle gufine udinesi nell'ambito della partita vera e pura ed anche non soffermandoci sull'arbitraggio di un certo... riguardo dato dal nome altisonante del direttore di gara ma per questo non inattaccabile se si vuol tirare in ballo i favoritismi, ha fatto riscontro quello extra: la mancanza della Grevi costretta a letto da sabato. Siamo però lontani dal presentare questi fatti quali attenuanti alla sconfitta, che infirmerebbero ingiustamente sul comportamento delle friulane presenti in campo domenica, superiori ad ogni elogio e quindi non abbisognevoli della anche ammessa insufficienza dell'arbitraggio, dello schieramento non completo di forze e della sfortuna.

Per la cronaca registriamo e facciamo notare, quale insolito fatto, il risultato del primo tempo, decisamente da incontro calcistico. Perchè? Per il solito gioco di difesa ben svolto dalle lagunari, ma questa volta forse migliore nelle udinesi. Ad una partita di sistema difensivo, le udinesi si sono imposte alle avversarie con un gioco più veloce all'attacco; per giungere al canestro si doveva girare, costruire, saettare, per poi sfruttare il giusto spiraglio che inevitabilmente andava creandosi con l'insistere della manovra. Passavano anche due o tre minuti senza che una delle avversarie potesse toccare la palla. Dalla direzione del tiro in canestro dipendeva il possesso della palla; purtroppo i tiri precisi sono stati due soli (4 punti). Su tiro impreciso, la palla passava alle veneziane; quindi schieramento difensivo delle udinesi, molto ben attuato, tanto da permettere una unica segnatura per tutto il tempo (2 punti). Ad ogni attacco delle lagunari risposta delle udinesi con maggiore chiarezza e respiro di gioco.

Nel secondo tempo: canestro del pareggio veneziano, rilassamento da parte delle gufine, sfruttato anche con un po' di fortuna dalle veneziane che riuscivano così a collocare di seguito 7 palloni. Il ritorno delle friulane, dopo la breve parentesi passiva, è brillantissimo; la squadra si ricompone, riprende a girare e così il punteggio viene portato da 5 a 13; in questo periodo però la... legge di compensazione ha voluto dare alle «reyerine» ancora qualche soddisfazione riuscendo a mantenere il distacco grazie alla realizzazione di un cesto su due delle udinesi, intervallati.

La partita come detto dal lato tecnico-spettacolare ha soddisfatto pienamente, e con il senso di solidarietà sportiva che anima le cestiste bianco nere siamo certi che a quest'ora anche il punteggio sarà stato accettato serenamente.

Arbitro Ugolini di Bologna.

Le squadre:

Reyer Venezia: *Campanini, cap. (3); Bonato; Bovolato (4); Monetti (9); Simonato (5); Fullino; Fuga.*

Guf Udine: *Gobessi, cap. (6); Pozzo (2); De Simone; Degani (2); Plaino (3); Passon; Bearzotti.*

«Mussolini» Roma - Guf Udine a Roma domenica 24 gennaio

Domenica si svolgerà al Campo Apollodoro di Roma l'incontro fra la «Bruno Mussolini» ed il GUF Udine.

L'allenamento settimanale delle gufine è stato fissato per giovedì sera alle ore 18 precise presso la palestra della GIL.

Il doppio incontro Gil Udine - Gil Gorizia

Maschile:
Gil Udine-Gil Gorizia 35-27
Femminile:
Gil Gorizia-Gil Udine 26-10

I due incontri di pallacanestro fra le squadre maschili e femminili dei Comandi federali della Gil di Udine e Gorizia svoltisi nella palestra di via Girardini alla presenza di numeroso pubblico, servirono a definire le formazioni delle squadre del nostro Comando Gil per le finali di zona della «Coppa B. Mussolini» che avranno luogo a Venezia nei giorni 30 e 31 corr.

Mentre la squadra maschile ha disputato una bella e convincente partita riuscendo a piegare, dopo dura lotta, il quintetto goriziano, la squadra femminile ha subito un'altra grave sconfitta, per opera, questa volta, di una modesta squadra, quale si è dimostrata la compagine goriziana. Se le sconfitte subite nelle precedenti partite contro la squadra della «Marca Trevigiana», potevano avere qualche attenuante, non così si può dire di questa nuova batosta. Bisognerà correre ai ripari, ed in queste due settimane che separano l'incontro di zona della «Coppa B. Mussolini», rimettere in sesto definitivamente la squadra se si vorrà ben figurare.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Gil Udine (femminile): Chiesa (cap.) (0), Valle (0), Coduguello (0), Reva (4), Buretto (2), Sgobaro (0) Venier (0), Olivo (4).

Gil Gorizia (femminile): Piras (cap.) (0), Slanissi (0), Ciccovini (2), Pettarin (0), Bregant (16), Tavagnutti (0), Vucchi (8).

Gil Udine (maschile): Benini A. (cap.) (14), Piccoli (8), Bertoldi (1), Paolini (0), Drigani (6), Benini I. (6), Calderola (0), Vecchiutti (0).

Gil Gorizia (maschile): Mattiussi (4), Trampus (cap.) (6), Mibrant (0), Vida (0), Bartussi (12), Vinci (3), Ussai (2).

Serie A

I RISULTATI

*Fiorentina-Roma	3-0
Genova-*Vicenza	1-0
*Milano-Juventus	2-0
Livorno-*Venezia	1-0
Ambrosiana-*Torino	3-1
*Liguria-Bari	1-0
*Atalanta-Bologna	1-0
*Lazio-Triestina	3-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Livorno	16	10	3	3	29	21	23
Torino	16	10	1	5	37	15	21
Ambrosiana	16	9	3	4	27	15	21
Juventus	16	8	4	4	36	27	20
Lazio	16	7	4	5	36	31	18
Fiorentina	16	8	2	6	31	32	18
Atalanta	16	8	2	6	17	19	18
Genova	16	8	1	7	37	31	17
Milano	16	5	7	4	19	17	17
Bologna	16	7	2	7	28	16	16
Liguria	15	5	3	7	15	31	13
Roma	15	4	4	7	15	25	12
Bari	16	4	4	8	16	26	12
Triestina	16	1	9	6	12	21	11
Venezia	16	2	5	9	11	24	9
Vicenza	16	2	4	10	14	29	8

Serie B

I RISULTATI

*Napoli-Udinese	2-1
*Siena-Cremonese	4-2
*Savona-Palermo	2-2
Pisa-*Mater	2-1
*Padova-Pro Patria	2-1
*Spezia-Novara	4-0
Alessandria-*Anconitana	2-0
Modena-*Brescia	2-1
*Pescara-Fanfulla	4-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Spezia	16	9	5	2	37	13	23
Pro Patria	16	8	5	3	20	11	21
Pisa	16	8	5	3	26	14	21
Napoli	16	8	4	4	22	15	20
Brescia	16	6	6	4	20	17	18
Padova	16	6	6	4	27	21	18
Modena	16	7	4	5	30	21	18
Anconitana	16	6	4	6	19	21	16
Cremonese	16	7	2	7	17	23	16
Novara	16	5	5	6	19	17	15
Palermo	16	5	4	7	17	18	14
Alessandria	16	5	4	7	22	29	14
Fanfulla	16	5	4	7	35	32	14
Udinese	16	4	5	7	23	27	13
Savona	16	4	4	8	18	34	12
Pescara	15	4	3	8	21	26	11
Mater	16	3	5	8	18	36	11
Siena	15	5	1	9	28	42	11

Serie C

GIRONE A

I RISULTATI

*Mag. Gen.-Pieris	1-1
*Vittorio Veneto-Grion	0-0
*Gorizia-Mogliano	9-1
*Distretto-Treviso	1-0
*Ponziana-Fiumana	1-0
*Monfalcone-Ampelea	1-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Pro Gorizia	14	12	2	0	37	7	26
Grion	14	8	4	2	30	14	20
Treviso	14	8	2	4	31	15	18
Distretto	14	8	2	4	24	15	18
Fiumana	14	7	3	4	23	18	17
V. Veneto	14	6	3	5	18	17	15
Ponziana	14	6	2	6	25	20	14
Ampelea	14	5	3	6	33	27	13
Monfalcone	14	4	2	8	15	31	10
Mag. Gen.	14	3	2	9	16	26	8
Pieris	14	1	5	8	13	35	7
Mogliano	14	0	2	12	10	60	2

SCHERMA

L'attività della federazione europea di scherma avrà inizio il 1° febbraio 1943

ROMA, 18.

Il presidente della Federazione europea di scherma, Paolo Thaon di Revel, ha stabilito che l'attività ufficiale del nuovo organismo schermistico europeo, la cui sede è stata assegnata all'Italia, abbia regolare inizio col 1. febbraio 1943. La sede provvisoria della Federazione europea di scherma è a Roma presso lo Stadio del P.N.F.

I campionati zonali di scherma

Volpi Ghirardini campione giuliano di spada. A Dal Dan il secondo posto nel fioretto

Sabato e domenica nella sala d'armi della R. Società Ginnastica a Trieste si sono svolti gli incontri per il campionato di zona alle tre armi. Un'ottima affermazione hanno ottenuto gli schermitori udinesi che pur scesi in pedana a corto di allenamento hanno ancora una volta dimostrato che gli allievi del maestro Biaggini sono tra i migliori della Venezia Giulia. Nella gara di fioretto Dal Dan e Volpi Ghirardini superavano con sicurezza i gironi eliminatori. Nella finale mentre Dal Dan, grazie ad una serie di vittoriosi assalti, otteneva un significativo secondo posto, Volpi Ghirardini, in seguito anche ad un incidente di gara, finiva all'ottavo posto. Buona seppur sfortunata la prova del giovane mancino Francescatto. Nella prova di spada Volpi Ghirardini ripeteva l'affermazione di due anni or sono ottenendo l'ambite vittorie e Dal Dan si classificava quinto, in posizione veramente inferiore alle sue possibilità. Le varie gare si sono ottimamente svolte sotto la direzione del camerata Marcantoni del comitato V. zona.

Fioretto: 1. Pietro Brozuich di Trieste 6 vitt.; 2. Dal Dan di Udine 5 vitt.; 3. Rinaldi di Pola 4 vitt.

Spada: 1. Volpi Ghirardini Francesco di Udine 5 vitt.; 2. Tripodi di Pola 4 vitt. e 7 stoccate; 3. Santostefano di Trieste 4 vitt. e 11 stoccate.

Sciabola: 1. Giovanni Volgimigli di Pola 3 vitt.; 2. De Carli di Pola 2 vitt.; 3. Cavallar di Trieste 1 vitt.

I campionati provinciali di sci per organizzati della Gil

(A.P.) - Sabato e domenica si sono svolte a Tarvisio e Camporosso le gare provinciali di sci per Avanguardisti, Giovani fascisti, Piccole e Giovani italiane onde scegliere gli elementi che rappresenteranno il Comando federale ai Campionati nazionali di Asiago. La gara di fondo disputata su un percorso di circa 14 chilometri ha visto una serrata lotta per il primato fra la rivelazione Ferruccio Buzzi ed il forte G. F. di Forni Avoltri Innocente Del Fabbro; alla fine il pontebbano aveva la meglio per poco più di un minuto. E' da notare il risultato spettacoloso ottenuto dal giovanissimo Guelfo Vuerich di Studena che si è classificato al 5° posto assoluto, è un serio Balilla che farà molta strada; però non bisogna fargli per un paio di anni delle gare molto pesanti.

Nella discesa Oscar Nicolaucich ha ancora una volta avuto la meglio sul suo eterno rivale Veluschek distanziandolo di 10 secondi.

Nella gara femminile che ha visto tutte le concorrenti impreparate ed il 50 per cento affatto digiune di sci si sono imposte fra tanto grigiore Nicola Vuerich, Ferrante e Nicolaucich.

E' da notare la meschinissima figura fatta dai giovani udinesi; la maggior parte degli intervenuti regolarmente iscritti ha pensato bene di lasciar da parte le gare e fare quattro discesine sui campetti ed i pochi partiti non sono beninteso arrivati ad eccezione di uno nella gara di fondo.

Un poco più di serietà specie in questi tempi non guasterebbe! Bisogna che i giovani si mettano in mente che gli sport invernali devono fornire all'Italia dei bravi alpini e non dei «gagà» dei quali siamo già ben forniti. I Gruppi rionali che sono incaricati delle iscrizioni devono inviare a queste competizioni dei giovani capaci e non della gente desiderosa di fare delle scampagnate.

Ecco i risultati:

La gara di fondo

Percorso Km. 14, disl. m. 200

1. Ferruccio Buzzi, Pontebba, 1.7'49" — 2. Innocente Del Fabbro F. Av. 1.8'53" — 3. Francesco Buzzi, Pontebba 1.10'33" — 4. Franco Buzzi, Pontebba 1.12' — 5. Guelfo Vuerich, Pontebba 1.12'1" — 6. Emilio Baron, Pontebba 1.14' 5/10 — 7. Pietro Buzzi, Pontebba — 8. Bruno Buzzi, Pontebba — 9. Gino Tamussin, Forni Avoltri — 10 Bruno Ceccon, Dogna.

Iscritti 35, partiti 29, arrivati 19, ritirati 10.

La gara di discesa

Percorso Km. 1.700, disl. m. 300

1. Oscar Nicolaucic, Tarvisio 1'54" — 2. Arturo Veluschek, Tarvisio 2'4" 7/10 — 3. Paolo Zangrandi, Cave P. 2'6" — 4. Gualtiero Cibin Tarvisio 2'12" 1/10 — 5. Martino Cuder, Cave P. 2'16" 1/10 — 6. Elio Zangrandi, Cave P. 2'18" 7/10 — 7. Giuseppe Novak, Cave P. — 8. Aristide Buzzi, Pontebba.

Arrivati 14, iscritti 25, partiti 18, ritirati 4.

La gara di salto

1. Barltussi, Tarvisio, m. 18-20.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE di TOLMEZZO — Piazza 20 Settembre — Tel. n. 34

TOLMEZZO

Limitazione della circolazione delle autovetture nei giorni festivi

Per disposizione del Ministero delle Corporazioni, a decorrere dal 1. gennaio corrente, possono usufruire delle autovetture da piazza soltanto coloro per i quali ricorrano motivi di comprovata necessità.

L'effettuazione del servizio predetto deve essere assoggettata, nei giorni festivi, alle stesse norme limitative in vigore per le ore notturne, e le autovetture, quindi, nei giorni di domenica e nei giorni festivi a tutti gli effetti civili, devono stazionare, secondo i turni stabiliti dai Podestà, presso i Commissariati di P. S. ai quali spetterà di autorizzare i trasporti richiesti, anche telefonicamente, per motivi di riconosciuta necessità.

Quanto sopra non si applica alle autovetture assegnate dai Podestà a prestare servizio nei piazzali delle stazioni ferroviarie e che devono rimanere a disposizione esclusivamente dei viaggiatori in arrivo.

I conducenti che trasgrediscono alle disposizioni di cui sopra sono passibili del ritiro della patente di guida a tempo determinato o indeterminato.

Revisione delle denunce degli operai addetti a lavori pesanti

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione avverte che, essendo in atto presso la Sepral di Treviso la revisione delle concessioni di supplementi a favore di addetti a lavori pesanti, tutte le imprese che hanno alle proprie dipendenze operai appartenenti alla Provincia suddetta debbono ripresentare la denuncia.

AMPEZZO

L'encomio solenne all'alpino Luigi Spangaro

All'alpino Luigi Spangaro di Ampezzo è stato tributato l'encomio solenne con la seguente bella motivazione:

«*Durante un'azione notturna di pattuglia non esitava ad entrare in un campo minato per soccorrere un compagno gravemente ferito. Ferito anch'egli dallo scoppio di una mina, manteneva un contegno forte e sereno dimostrando sprezzo del pericolo.* — Kuwschin - Fronte del Don (Russia) 9-10-1942 XX».

Ai fascisti

Si avverte che con il 31 corrente si chiude il tesseramento per l'anno XXI.

Tutti i fascisti che non avessero ancora provveduto a regolarizzare la loro iscrizione sono invitati a presentarsi alla Sede del Fascio, nelle ore di ufficio, con la tessera scaduta.

A carico dei ritardatari verranno presi provvedimenti.

Per i nostri alpini

In seguito all'ordine del Comando del Battaglione Carnico del 10. Alpini di Tolmezzo ed a cura del locale Comando di Plotone sono state raccolte in questo Comune L. 3293.

La popolazione tutta ha risposto in modo mirabile all'appello benefico.

La somma di cui sopra è stata consegnata al Comando del Battaglione suddetto con l'incarico di devolverla a favore della gloriosa Divisione Julia che eroicamente combatte in terra di Russia.

Nella raccolta dei fondi si è particolarmente prodigato l'ex-alpino Luciano Nigris.

SOCCHIEVE

Funebri Giuseppe Dorigo

Si sono svolti in forma solenne i funerali del mutilato di guerra Giuseppe Dorigo. Alle estreme onoranze hanno partecipato il podestà, l'ispettore federale, il segretario del Fascio con una rappresentanza di fascisti e gagliardetto, il presidente della Sezione carnica Mutilati ed invalidi con labaro ed un gruppo di soci, numerosi alpini in congedo con il loro gagliardetto, il segretario e gli impiegati del Comune, ex-combattenti.

Lo scomparso copriva, da oltre un decennio, la carica di fiduciario comunale della Sezione mutilati ed invalidi, era capo settore del Fascio, fiduciario comunale dei lavoratori dell'agricoltura, componente di diverse commissioni comunali.

Prima della tumulazione il presidente della Sezione mutilati cav. Adami ed il mutilato dell'attuale guerra camerata Cesare Zanier hanno esaltato la figura dello scomparso. Si è svolto poi il rito dell'appello fascista.

Alla vedova ed ai familiari porgiamo sincere condoglianze.

FORNI AVOLTRI

Ai fascisti

Si ricorda nuovamente ai fascisti ritardatari di presentarsi al più presto, alla sede del Fascio per il pagamento della tessera dell'anno XXI, avvertendo che il termine utile scade il 31 corrente.

Gemona

Per la gloriosa scomparsa del ten. col. Dall'Armi

La gloriosa morte in combattimento del ten. col. Dall'Armi, la cui figura era ben nota e popolare anche a Gemona, ha suscitato fiero cordoglio.

Il Podestà, interpretando il pensiero della cittadinanza, ha inviato telegrammi con nobili espressioni di esaltazione del Caduto, al comandante dell'8° Regg. Alpini al fronte russo, ed alla vedova residente a Udine.

Corso informativo di educazione fisica

Sabato 9 corr. ebbe luogo presso la Casa del Fascio la 1ª lezione del Corso federale informativo di educazione fisica per gli insegnanti elementari del Circolo didattico di Gemona; sabato 16 corr. fu tenuta, sempre dal capo ufficio ginnico sportivo federale, la 2ª lezione. L'affluenza degli insegnanti è stata totalitaria.

MORTEGLIANO

Refezione scolastica

Alle scuole del capoluogo si è iniziata la refezione scolastica. Ne traggono beneficio oltre 90 organizzati.

Rimpatriati dall'A. O.

Il perito agrario Pietro Sabbadini e la consorte contessa Augusta di Spilimbergo sono rimpatriati dall'Africa Orientale con il piroscafo Vulcania e sbarcati ad Ancona. La loro figlia Antonietta in Silvestri è partita da Asmara con il piroscafo Giulio Cesare.

Rallegramenti alla famiglia Sabbadini che dopo due anni di prigionia raggiunge la Patria.

Tesseramento Gil

Si porta a conoscenza di tutti gli organizzati che presso la sede del Fascio, ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, vi è un incaricato per il ritiro dell'importo tessera A. XXI.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel 67

Nella Gil

Il Comando federale della Gil organizza un campo provinciale sciatorio in Tarvisio dal giorno 20 al 30 corrente. Tutti gli organizzati che desiderano parteciparvi si presentino martedì 19 dalle ore 15 alle 16 al Comando Gil di Fascio per iscrizioni.

Promozione militare

Il concittadino Aurelio Travani combattente di quattro guerre, più volte decorato al valor militare, ed attualmente richiamato è stato in questi giorni promosso al grado di tenente colonnello degli alpini. Vivissimi rallegramenti.

Lavoratore infortunato

Il manovale Augusto Bernardo di Giovanni, di 38 anni, da Moimacco, occupato allo stabilimento «Italcementi» di Cividale, respingendo un anello del forno meccanico si feriva la mano destra. Il sanitario gli riscontrava una ferita lacero-contusa anteriormente alla regione carpica ed al polso giudicata guaribile in giorni quindici.

Offerta

L'Ecc. sen. Pier Silverio Leicht ha offerto la somma di L. 100 a pro Borsa di Studio a favore di un chierico povero, intestata a nome e perenne ricordo dell'indimenticabile avv. comm. Giuseppe Brosadola.

Pubblicazioni di matrimonio

Nella scorsa settimana, all'Ufficio di Stato Civile del Comune sono state registrate le seguenti pubblicazioni di matrimonio: Lazzero Carlo Antonio di Ugo, autista, da Cividale con Mulloni Elena fu Luigi, casalinga, da Cividale; Scarabelli Leonetto di Antonio, carabiniere, da Qualiano con Liberale Anna Maria, di Domenico, casalinga, da Cividale; Barrai Giuseppe di Angelo, calzolaio, da Desenzano del Garda con Mulloni Elda di Sebastiano, casalinga, da Cividale; Clapiz Valter Ugo fu Orazio, meccanico, da Cividale con Regini Fabia Maria di Giovanni, casalinga, da Cividale; Croppo Giovanni Floreano di Giacomo, manovale, da Sante, casalinga, da Premariacco. Cividale con Basso Leonilda fu un importo di L. 2500 e n. 25 mandati dalla Federazione. In occasione della IV Befana del Soldato il Fascio ha distribuito al Battaglione del 2° Fanteria «Re» di stanza a S. Pietro, buste con danaro e doni a tutti i soldati per un importo di L. 5250. Attualmente si sta raccogliendo offerte pro sfollati. L'importo già raccolto raggiunge la cifra di L. 4 mila, cifra che ogni giorno aumenta per le continue offerte che affluiscono al Fascio. Il Segretario politico mentre addita l'esempio di vera solidarietà e sentito amor patrio della popolazione sampietrina, ringrazia a nome di coloro che già furono beneficati e di quelli che saranno beneficati in seguito e coglie l'occasione per incitare ancora una volta i fascisti e il popolo di questo Comune a serrare i ranghi e a dimostrarsi sempre più degni della gloriosa ora attuale.

S. PIETRO AL NAT.

Proficua attività del Fascio

Ha avuto svolgimento alla sede del Fascio la manifestazione della Befana fascista. Il Segretario politico dott. Drusin circondato dagli insegnanti dell'Istituto magistrale e delle scuole elementari con il direttore Chierego, dopo il saluto al Duce e alcune parole di solidarietà fascista verso i più bisognosi, ha distribuito 75 pacchi-dono di cui 55 preparati dal Fascio locale per

Pro sfollati

Rodolfo Costaperaria, L. 500; Banca di S. Pietro, 500; Calisto Coredig, 200; Bruno Strazzolini, 300; Tosolini, 200; mons. Bertoni, 100; Rinaldo Strazzolini, 100; Feliciano Fulla, 100; cav. Mario Guion, 50; Giovanni Zorzini, 50; Lina Morra, 50; Lina Podrecca, 30; sorelle Venuti, 50; Luigia Zamparutti, 50; Elena Quarina, 20; frazione di Clenia, 216; frazione di Sorgento, 302. (L'elenco continua).

Corsa campestre

Il Comando della G.I.L. di questo Fascio indice una corsa campestre. Tutti gli organizzati possono parteciparvi. E' stato stabilito un primo premio di L. 100; un secondo premio di L. 50. Per opportuni accordi col comandante i reparti maschili prof. Chierboli, tutti coloro che desiderano parteciparre alla gara devono presentarsi alla sede del Fascio giovedì 21 corrente alle ore 10.

FAGAGNA

Una iniziativa autarchica

Per iniziativa del geom. Enore Piccoli, è sorta nel capoluogo una promettente industria che utilizza i cartocci di granoturco e, attraverso una complessa quanto geniale lavorazione, ne ricava svariati prodotti quali calzature di vario tipo, tappeti, borsette e sportame.

Questi oggetti, che si presentano ottimamente, sia per robustezza che per eleganza, per l'accurata confezione ottengono sul mercato nazionale un lusinghiero successo e molte richieste cominciano a giungere anche dalla Germania, sicchè questa industria, che occupa attualmente una ventina di giovani operaie, subirà certamente nell'avvenire un forte incremento, in modo che si spera di occuparne almeno cinquanta.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Continua con immutato accanimento la battaglia nei settori centrale e sud

Le nuove forze rosse lanciate all'attacco validamente contenute e duramente battute dalle truppe dell'Asse

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di domenica:

Nel settore meridionale del fronte orientale le truppe germaniche hanno respinto anche ieri forti attacchi del nemico, adottando in alcuni settori una tattica difensiva elastica.

In violenti combattimenti, svoltisi in un clima molto rigido, le nostre truppe hanno inflitto al nemico sanguinose perdite. Nelle giornate del 15 e del 16 gennaio sono stati distrutti 60 carri armati sovietici. Grosse formazioni dell'Arma aerea hanno creato una cortina di protezione sui fronti difensivi, appoggiando le azioni di contrattacco.

Nella zona di Stalingrado le nostre truppe hanno continuato ad essere impegnate in aspri combattimenti difensivi contro i rinnovati assalti in massa del nemico, assalti però falliti ancora una volta di fronte alla decisa volontà di resistenza dei valorosi difensori.

Nel settore centrale le nostre pattuglie hanno effettuato efficaci ricognizioni e fruttuose puntate offensive.

La guarnigione della cittadella di Velichie Luchi, secondo gli ordini ricevuti, ha sfondato le posizioni nemiche ed è riuscita a raggiungere il gruppo di forze inviato per sbloccarla. Nel corso di violenti contrattacchi, il nemico ha perduto 47 carri armati.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato di giorno e di notte il settore tra il Volga superiore e il Lovat, colpendo colonne di rifornimento dei sovietici. Cacciatori e artiglieria contraerea dell'Aviazione e dell'Esercito hanno abbattuto 41 apparecchi nemici.

Singole operazioni offensive sferrate dal nemico a sud-est del lago Ilmen sono fallite. Nei ripetuti tentativi di attaccare a sud del lago Ladoga, il nemico ha subito gravi, sanguinose perdite. Ventisei carri armati sovietici sono stati distrutti.

Bombardieri inglesi hanno sorvolato ieri sera il territorio del Reich. Oltre ad attacchi di molestia, condotti a casaccio su alcune località, il nemico ha sganciato bombe dirompenti ed incendiarie anche sul territorio della grande Berlino.

La popolazione ha subito perdite. In quartieri di abitazione e su vari edifici pubblici, fra cui anche ospedali, si sono registrati danni causati soprattutto dagli incendi. Due degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Nei combattimenti tra il Caucaso e il Don si è particolarmente distinta la 16a Divisione di fanteria motorizzata.

Nell'Africa settentrionale sono continuati anche ieri i violenti combattimenti difensivi dell'Armata corazzata italo-tedesca. Il nemico attaccante su largo fronte con imponenti forze corazzate e di fanteria è stato ricacciato dopo aver subito ingenti e sanguinose perdite.

Apparecchi tedeschi da picchiata e da combattimento sono intervenuti nella battaglia, distruggendo, fra l'altro, dieci carri armati e danneggiando numerose autoblinde.

Gli attacchi aerei sul porto di Bona sono proseguiti: le bombe lanciate hanno provocato ingenti distruzioni. Nel Mediterraneo sono stati abbattuti in duelli aerei tre apparecchi britannici.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data odierna:

Nel settore meridionale del fronte centrale continua con immutato accanimento l'aspra battaglia invernale. [illegible] Gli attacchi portati dal nemico con l'impiego di nuove forze sono stati in gran parte infranti dopo duri combattimenti, oppure contenuti mediante una tattica elastica, nonchè a mezzo di contrattacchi [illegible].

Le truppe tedesche, nel settore di Stalingrado, combattendo in condizioni difficilissime hanno continuato, resistendo tenacemente e dimostrando [illegible] volontà combattiva, [illegible] possenti attacchi del nemico.

Nel corso di attività locali nel settore centrale e a sud-est del lago Ilmen sono stati distrutti otto carri armati sovietici.

Nel corso di attacchi concentrici di potenti formazioni dell'Arma aerea tedesca e di apparecchi [illegible] italiani, il nemico ha nuovamente subito [illegible] nei settori meridionale e centrale, dure perdite in uomini armi e veicoli di ogni genere. Concentramenti di [illegible] sono stati dispersi e sono stati distrutti rifugi per la truppa.

Di notte apparecchi da combattimento hanno bombardato le linee di rifornimento nemiche a nord-est di Mosca. Dieci tradotte sono rimaste immobilizzate.

A sud del lago Ladoga proseguono i duri combattimenti difensivi. Dal 12 gennaio 1943 sono stati distrutti in quel settore o messi fuori combattimento 119 carri armati sovietici.

L'Armata corazzata italo-tedesca in Africa settentrionale ha respinto anche ieri, mediante una tattica elastica, i violenti attacchi di forze di fanteria e corazzate nemiche, infliggendo all'avversario perdite assai rilevanti. Venti carri armati nemici sono stati annientati. Formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno appoggiato le truppe nel corso dei combattimenti difensivi.

[illegible] in Tunisia [illegible] sanguinosamente respinti [illegible] attacchi isolati di importanza locale. L'Arma aerea ha bombardato di giorno il porto di Bona e di notte un convoglio a nord della baia di Bougie. Sette grandi navi trasporto, stazzanti complessivamente 26 mila tonnellate, sono state gravemente danneggiate nel corso di queste azioni e due di esse, stazzanti in totale 10 mila tonnellate, possono considerarsi perdute.

Nella serata di ieri e durante la notte l'Aviazione britannica ha [illegible] territori della Germania settentrionale e [illegible] Berlino. La popolazione ha subito gravi perdite. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto, secondo le notizie pervenute, 25 aerei nemici, in prevalenza bombardieri quadrimotori. Inoltre di giorno lungo le coste dei territori occupati ad occidente, sono stati distrutti 4 apparecchi britannici e tre altri sono stati fatti precipitare nella zona del Mare del Nord.

Nelle ore serali di ieri e di stamattina poderose forze della nostra Arma aerea hanno attaccato Londra con lancio di bombe dirompenti e incendiarie, causando estesi danni e incendi soprattutto nella zona a nord della grande ansa del Tamigi. Due nostri velivoli non sono rientrati.

A proposito delle gravi perdite subite dall'Aviazione britannica nell'attacco di ieri sera contro il territorio tedesco e su Berlino si apprendono da fonte competente i seguenti particolari:

Gli apparecchi nemici hanno iniziato il loro attacco nelle prime ore della sera contro il territorio germanico a partire dalle zone del nord e in particolare al di sopra del Mecklemburgo e della Pomerania.

Subito la caccia notturna tedesca entrava in azione a protezione delle zone attaccate. Poco prima delle 20 i velivoli inglesi tentavano di sorvolare la grande Berlino ma la artiglieria antiaerea creava istantaneamente una spessa cintura di difesa che costringeva il nemico a ritirarsi. Allo stesso modo anche tentativi inglesi di attaccare la capitale del Reich dal sud e dall'est sono rimasti senza successo.

Soltanto ad alcuni bombardieri isolati britannici era possibile sganciare a casaccio il loro carico di bombe su Berlino, coperta, in parte, da una fitta cortina di nebbia. Alcuni apparecchi sono stati fatti precipitare mentre si avvicinavano agli obiettivi da essi prescelti e [illegible] aggressori [illegible] riusciti a far ritorno alle basi. Come è stato possibile osservare, oggi, dall'esame di alcuni degli apparecchi abbattuti, questi sono in prevalenza quadrimotori e tra essi figurano 10 «Lancaster», 4 «Stirling», 4 «Halifax», un «Manchester» e uno di tipo imprecisato precipitato in mare.

Gli equipaggi degli apparecchi abbattuti hanno potuto solo in parte salvarsi.

I danni provocati dalle bombe lanciate senza discernimento alcuno debbono considerarsi irrisori specie se confrontati con le rilevanti perdite subite dal nemico. La massima parte, infatti, degli apparecchi che hanno attaccato la capitale tedesca, sono stati distrutti. Questo successo appare maggiormente significativo se si tiene conto che le difficili condizioni atmosferiche hanno reso più ardua la difesa.

Un comitato permanente di lettura per l'esame di opere storiche sulla vigilia rivoluzionaria fascista

ROMA, 18.

E' stato costituito un comitato permanente di lettura che ha lo scopo di esaminare e proporre la pubblicazione di tutti quei lavori (libri ed opuscoli) sottoposti al suo esame che rechino un contributo di maggiore conoscenza sulla storia della vigilia rivoluzionaria fascista 1914-1922. Gli studiosi, gli squadristi e quanti hanno compilato od hanno in animo la compilazione di lavori storici sulla Rivoluzione possono rivolgersi al Comitato che ha sede in Roma presso l'Istituto dei «Panorami di realizzazioni del Fascismo», via dei Portoghesi 18. Il comitato permanente di lettura è così composto: Presidente: ministro Giuseppe Bottai; vice-presidente: sottosegretario Riccardo Del Giudice; membri: cons. naz. Carlo Scorza, Vice-segretario del Partito; cons. naz. prof. Carlo Alberto Biggini, ispettore del Partito; avv. Giacomo Di Giacomo, presidente dell'Istituto dei «Panorami di realizzazioni del Fascismo»; dott. Luigi Pinti, direttore dell'Istituto dei «Panorami di realizzazioni del Fascismo».

Il diario degli esami negli istituti musicali

ROMA, 18.

In occasione della imminente sessione straordinaria concessa dal Ministero dell'Educazione nazionale ai giovani studenti richiamati alle armi, il diario degli esami negli istituti musicali regi o pareggiati sarà il seguente:

Il 25 gennaio p. v. avranno inizio e proseguiranno nei giorni seguenti gli esami di ammissione, di compimento, di riparazione e di licenza della materia complementare, mentre gli esami di diploma, esclusa la composizione, avranno inizio il 30 gennaio.

La rinuncia alle concessioni in Cina

TOKIO, 18.

Non è un vuoto gesto quello che il Governo italiano ha compiuto in favore della Cina con la sua rinuncia alle concessioni, perchè i privilegi che in tal modo l'Italia abbandona sono considerevoli, dichiara il *Nippon Times* in un editoriale.

Ricordato il messaggio che nell'occasione il conte Galeazzo Ciano ha inviato a Wang Cin Wei, il giornale rileva che l'importante decisione dell'Italia rafforza le condizioni internazionali della Cina e, in contrapposto, nota che l'analoga decisione anglosassone nei riguardi della Cina ribelle è assolutamente vuota di contenuto.

La "Reuter,, ammette la gravità della situazione in India

La mancanza di viveri e di vestiario esaspera le folle

LISBONA, 18.

Una conferma ufficiale della grave situazione dell'India, dove gran parte della popolazione soffre per la mancanza di viveri e di vestiario, il che, specialmente nei centri operai, provoca disordini che spesso assumono carattere di particolare violenza, è data dalla stessa agenzia Reuter, la quale riferisce che gravi disordini si sono verificati a Nasik, presso Bombay dove la folla ha saccheggiato numerosi negozi.

La polizia intervenuta contro i dimostranti, è stata accolta da una fitta sassaiola, e parecchi agenti sono rimasti feriti.

Le autorità hanno dovuto inviare sul posto rinforzi di truppe. Le autorità hanno ordinato il coprifuoco dalle 21 alle 6 del mattino. La polizia ha arrestato una cinquantina di persone fra cui numerose donne.

(Radio Stefani).

Precisazioni sulla fabbricazione e vendita dei mobili tipo

ROMA, 18.

Il Ministero delle Corporazioni, con provvedimento P. 806 in corso di pubblicazione, ha formulato alcune precisazioni in rapporto al recente provvedimento riguardante la fabbricazione dei mobili tipo. Questo provvedimento, tra l'altro, fissava al 15 febbraio 1943-XXI il termine massimo per la consegna da parte dei fabbricanti dei mobili già commissionati prima del 29 dicembre 1942-XXI dal privato consumatore, previa la prescritta denuncia dell'ordinazione in corso al Consiglio provinciale delle Corporazioni. Resta stabilito ora che tale facilitazione viene concessa anche se la commissione al fabbricante è stata data e sia tuttora da un commerciante.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

L'attuazione della Carta della Scuola nel settore universitario

Bottai insedia la commissione per gli studi preliminari

ROMA, 18.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, nell'intento di affrontare tempestivamente i problemi relativi all'attuazione della Carta della Scuola nel settore universitario, ha nominato una commissione con l'incarico di compiere un preliminare organico studio dei problemi medesimi.

La Commissione, composta di insigni docenti universitari, è stata insediata il 14 corrente mese con un discorso del ministro Bottai il quale ha segnato le linee direttive dei lavori mettendo particolarmente in rilievo come questi dovranno essere compiuti sulla base delle aspirazioni e dei desideri di coloro che vivono direttamente la vita universitaria e che perciò ne sentono in concreto le reali esigenze.

Tutti i professori universitari infatti sono stati chiamati in un primo tempo ad esprimere il loro avviso e a formulare le loro proposte per il settore di studi di rispettiva competenza e proprio l'esame delle singole relazioni di facoltà, redatte in seguito alle discussioni dei componenti le facoltà stesse, costituirà unitamente a quello dei voti e delle proposte pervenute da parte di enti e di singoli studiosi, il punto di partenza per i lavori della commissione. Le conclusioni, cui questa giungerà saranno l'espressione del pensiero del mondo universitario cosicchè ben potrà dirsi che il riordinamento della università italiana sarà stato attuato dall'università medesima.

La Commissione, suddivisa in speciali comitati per facoltà o gruppi di facoltà affini, inizierà al più presto i suoi lavori sotto la guida del sottosegretario di Stato Del Giudice e li concluderà entro il prossimo maggio.

Ecco i nomi dei singoli commissari suddivisi secondo il comitato di cui fanno parte:

Comitato per la facoltà di giurisprudenza: 1. Arena prof. Celestino, scienza delle finanze e diritto finanziario; 2. Borsi prof. Umberto, diritto amministrativo; 3. De Francisci prof. Pietro, storia del diritto romano; 4. Greco prof. Paolo, diritto commerciale; 5. Cassalli prof. Filippo, diritto civile.

Comitato per le facoltà di scienze politiche: 1. Arena prof. Celestino, scienza delle finanze e diritto finanziario; 2. Borsi prof. Umberto, diritto amministrativo; 3. Chiarelli prof. Giuseppe, istituzioni di diritto pubblico; 4. De Francisci prof. Pietro, storia del diritto romano; 5. De Gregorio prof. Alfredo, diritto industriale; 6. Panunzio prof. Sergio, dottrina dello Stato; 7. Pellizzi cons. naz. prof. Camillo, storia e dottrina del Fascismo.

Comitato per le facoltà di economia e commercio e scienze storiche, demografiche ed attuariali: 1. Acerbo prof. Giacomo, economia e politica agraria; 2. Amoroso prof. Luigi, economia politica e corporativa; 3. Angeloni prof. Vittorio, diritto commerciale; 4. Bruger Facini prof. Giuseppe, economia politica corporativa; 5. Leminico prof. Lorenzo, ragioneria generale ed applicata; 6. Fanfani prof. Amintore, storia economica; 7. Levi prof. Livio, statistica; 8. Paces prof. Federico Maria, tecnica industriale e commerciale; 9. Santoro Passarelli prof. Francesco, diritto civile.

Comitato per le facoltà di lettere e filosofia e magistero: 1. Bottacchiari prof. Rodolfo, lingua e letteratura tedesca; 2. Calcaterra prof. Carlo, letteratura italiana; 3. Cardinali sen. prof. Giuseppe, storia greca e romana; 4. Carlini prof. Armando, filosofia teoretica; 5. Giuliano prof. Balbino, filosofia morale; 6. Milone prof. Ferdinando, geografia; 7. Pace prof. Biagio, topografia dell'Italia antica; 8. Pagliaro prof. Antonino, glottologia; 9. Rostagni prof. Augusto, letteratura latina; 10. Volpicelli prof. Luigi, pedagogia.

Comitato per le facoltà di medicina e chirurgia e di farmacia: 1. Cavara prof. Vittoriano, clinica oculistica; 2. De Blasi prof. Dante, igiene; 3. Frugoni prof. Cesare, clinica medica; 4. Gaifani prof. Paolo, clinica ostetrica e ginecologica; 5. Morelli prof. Eugenio, tisiologia; 6. Pende sen. prof. Nicola, patologia medica; 7. Perez sen. prof. Giovanni, patologia generalogia chirurgica; 8. Rondoni prof. Pietro, patologia generale; 9. Spolverini sen. prof. Luigi, clinica pediatrica; 10. Valenti prof. Adriano, farmacologia.

Comitato per le facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali: 1. Carano prof. Enrico, botanica; 2. De Carli cons. naz. prof. Felice, metallurgia; 3. Ghigi cons. naz. prof. Alessandro, zoologia; 4. Giordani prof. Francesco, chimica generale ed inorganica; 5. Lo Curdo prof. Antonio, fisica; 6. Terrier prof. Carlo, mineralogia; 7. Severi prof. Francesco, matematica; 8. Visco cons. naz. prof. Sabato, fisiologia.

Comitato per le facoltà di ingegneria e di architettura: 1. Bordoni prof. Ugo, fisica tecnica; 2. Cassinis prof. Ugo, topografia; 3. De Carli cons. naz. prof. Felice, metallurgia; 4. Foschini prof. Arnaldo, composizione architettonica; 6. Gianelli prof. Aristide, costruzioni; Giordani prof. Francesco, chimica gener. ed inorganica; 7. Maffettoli prof. Alfonso, tecnica ed economia di trasporti; 8. Morlando prof. Ezio, macchine; 9. Piacentini Marcello, urbanistica; 10. Vallauri prof. Giancarlo, elettotecnica; 11. Verduzio, Rodolfo, costruzioni aeronautiche.

Comitato per le facoltà di agraria e di medicina veterinaria: 1. Acerbo prof. Giacomo, economia e politica agraria; 2. Ghisleri prof. Pietro, patologia e clinica chirurgica; 3. Lanfranchi prof. Alessandro malattie infettive e profilassi veterinaria; 4. Oliva prof. Alberto, agronomia generale; 5. Silvestri prof. Filippo, entomologia agraria; 6. Tassinari prof. Giuseppe, economia politica agraria; 7. Vezzani prof. Vittorino, zootecnica.

GESTA DI UN POPOLO FUSO IN UNA VOLONTA' SOLA

I cento bollettini di vittoria dei soldati della nuova Romania

La terribile campagna invernale dell'anno scorso non fiaccò la resistenza e l'impeto delle Armate di Re Michele: il Donez, Kerci, Sebastopoli, il Don, il Mar d'Azov, Novorossisk, Pjatjgorsk, Stalingrado furono le loro tappe gloriose in primavera e nell'estate

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BUCAREST, gennaio.

L'inverno scorso fu eccezionalmente aspro. Lo ricordiamo tutti. «Non aveva avuto l'eguale da 140 anni», ha detto Mussolini nel suo recente grande discorso. I russi, approfittando di tali condizioni meteorologiche favorevoli a loro, tentavano di sfondare il fronte difensivo tedesco - romeno tra Charcov e Taganrog. Durante il mese di gennaio i sovietici ammassano ingenti forze nella regione di Ishum, a sud di Charcov. Il piano di Timoscenco è evidente. Il maresciallo rosso prende l'offensiva per arrivare al Nipro. Una penetrazione locale dei bolscevichi, impetuosamente realizzata nei primi giorni, viene rapidamente arrestata dall'intervento delle riserve germaniche e delle Divisioni romene: le baldanzose speranze di Mosca vengono frustrate dalla feroce resistenza delle truppe dell'Asse. In un clima polare, tra difficoltà inimmaginabili, esse oppongono alla incessante irruenza sovietica una barriera d'acciaio. Non si passa. Durante tutto l'inverno i russi rinnovano senza posa i loro tentativi di ampliare il fronte della penetrazione operata nelle linee delle Armate alleate. Inutilmente febbraio, marzo, aprile trascorrono tra continui implacabili combattimenti sanguinosissimi. Tedeschi, italiani e romeni non cedono di un passo, fronteggiano e respingono senza tregua i possenti attacchi sferrati dalle preponderanti forze nemiche. Innumeri, durante questa ormai leggendaria campagna invernale, sono le gesta di valore individuali e collettive. Ricorderemo soltanto quella di una Divisione di olteni — i gagliardi contadini della Oltenia — che in un delicato settore del fronte respinge un assalto scatenato contro le sue posizioni da cinque Divisioni sovietiche sostenute da carri armati, senza indietreggiare di un solo metro ed infliggendo ai rossi gravissime perdite.

La battaglia del Donez

Al sole della primavera i bolscevichi vedono dissolversi il loro ambizioso disegno, alimentato dalle frenesie propagandistiche anglosassoni. Timoscenco, che con il ritorno della buona stagione vede sfumare le proprie velleità di ampliare la rottura operata al principio dell'inverno, compie un estremo tentativo. Raduna le sue migliori forze, tra le quali moltissime Divisioni corazzate, nel settore di Charcov, e si accinge a lanciarle nella lotta, alla ricerca di un risultato decisivo. La sua mossa è prevenuta.

Nel momento in cui la massa offensiva russa si apprestava all'attacco, le Armate alleate scatenano una controffensiva che sorprende il nemico nella fase preparatoria, strangola alla base il cuneo di penetrazione, chiude in una grande sacca tutte le forze bolsceviche ammassate e le annienta. Il 30 maggio la battaglia di distruzione è finita: il bilancio è imponente. Le Armate bolsceviche sesta, nona e cinquantasettesima, con circa venti Divisioni di fanteria, sette di cavalleria e quattordici brigate di carri armati, sono state annientate; duecentoquarantamila prigionieri, 1249 carri armati, 2026 cannoni, 538 aeroplani ed enormi quantità di armi e materiali catturati o distrutti. Nel bollettino del Quartier Generale tedesco che annunciava questa grande vittoria era detto: «Divisioni romene al comando del generale Dragalina si sono battute a fianco delle truppe tedesche conquistando nuova gloria alle loro bandiere». La storia, come sempre si ripeterà. Sul fronte del sud, intanto, von Mannstein, che comanda le truppe tedesco-romene, ha lanciato una poderosa offensiva contro le numerose forze nemiche adunate nella penisola di Kerci e assommanti a venti Divisioni di fanteria, una di cavalleria e quattro Brigate corazzate. In undici giorni di battaglia, dall'8 al 19 maggio, i sovietici vengono con ardita manovra sconfitti e volti in fuga. Tre armate rosse sono annientate; la penisola è completamente liberata dai bolscevichi. Oltre le grandi perdite subite, i russi lasciano nelle mani dei vincitori circa centosettantamila prigionieri, 1133 cannoni, 258 carri armati, 3814 autocarri ed enormi quantità di materiale bellico.

La presa di Sebastopoli

I tedesco - romeni si concentrano quindi attorno a Sebastopoli per l'attacco decisivo. Il 7 giugno, appoggiati da imponenti formazioni aeree e da un fuoco apocalittico di artiglierie pesanti ed ultrapesanti, essi danno l'assalto alle fortificazioni nemiche annidate nelle rocce e protette da vasti campi minati. La infernale battaglia dura venticinque giorni. Metro a metro gli assalitori, che gareggiano in eroismo e spirito di sacrificio, conquistano le munitissime posizioni sovietiche. Il 30 giugno una Divisione romena occupa la città e il porto di Balaclava: il giorno dopo le truppe dell'Asse entrano vittoriose in Sebastopoli. Il 4 luglio la battaglia è terminata, le ultime resistenze rosse sono domate. Per le sue proporzioni, per la durata e l'asprezza della lotta, la presa di Sebastopoli costituisce la più difficile operazione compiuta dalle Armate tedesco - romene: il successo che la corona è quindi maggiormente splendido. Sebastopoli, per la sua posizione strategica, per la grandiosità delle sue fortificazioni, era considerata la più munita città del mondo. Con essa, i bolscevichi perdono una base navale ed aerea di vitale importanza, dalla quale potevano minacciare tutto il litorale del Mar Nero e bombardare i centri romeni e le retrovie dello schieramento alleato. La vittoria dell'Asse si conclude con un altro gigantesco bilancio: novantacinquemila russi prigionieri, seicentoventi cannoni di ogni calibro catturati con altro numeroso materiale bellico. I sovietici hanno lasciato sul terreno circa sessantamila tra morti e feriti: un'ecatombe. Anche qui la partecipazione romena è stata decisiva. Alpini e fanti hanno compiuto gesta memorabili: la conquista del famoso «Bastione N. 2», piazzato in terreno accidentatissimo tra foltissimi boschi che sembravano impenetrabili, è tra gli episodi di valore più fulgidi della epica lotta.

Più a nord, le Divisioni romene di fanteria e di cavalleria che si erano battute a Charcov e a Taganrog, partecipavano intanto alla vittoriosa avanzata tedesca verso l'ansa del Don e Rostov. Incalzando da presso il nemico, in una velocissima corsa, il Corpo d'Armata romeno alle dipendenze della Prima Armata corazzata germanica, attingeva il Don a Zymlianskaja: una sua Divisione riusciva a costituire una testa di ponte al di là del fiume.

«Combattendo in dure condizioni in religioni paludose su strade sconvolte e tra vasti campi minati — annuncia nel mese di agosto un comunicato di Antonescu — con marcie e attacchi incessanti, di giorno e di notte, sotto un calore canicolare, le unità romene sono riuscite a stroncare la resistenza bolscevica e ad avanzare in sole tre settimane su una profondità di quattrocento chilometri, catturando oltre quindicimila prigionieri, tra i quali anche gli Stati Maggiori di due Divisioni russe, oltre a numeroso materiale di guerra. Dopo questa vittoria, le forze romene, raggiunto il 27 luglio il Don, l'oltrepassavano d'assalto, costituendo una testa di ponte che veniva poi mantenuta malgrado gli accaniti contrattacchi nemici, e riprendevano il 1. agosto, insieme alle forze germaniche, l'avanzata verso Stalingrado». In questa grande battaglia di inseguimento e di distruzione — precisava il comunicato — i romeni avevano ancora una volta dimostrato il loro valore operativo e tattico, la loro capacità di resistenza e il loro eroismo.

I prodigiosi cavalleggeri

Proseguendo le operazioni verso il corso inferiore del Don il fronte di combattimento assume una lunghezza di settecento chilometri — dai 150 iniziali — e si impone la necessità di prolungarlo fino alla costa del Mar d'Azov, per evidenti ragioni strategiche. Alla III Armata romena viene affidato il compito di conquistare tutto il litorale orientale del Mar d'Azov. L'Armata è costituita in gran parte da reggimenti di cavalleria: la sua missione deve essere celermente condotta a termine. E in otto giorni soltanto, i cavalleggeri romeni, al comando del generale Racovitza, malgrado le pessime strade e l'insopportabile afa, percorrono seicento chilometri. Il 7 agosto i cavalleggeri, dopo quella spettacolosa marcia, attaccano e conquistano il porto di Jeisk: numeroso il bottino e i prigionieri. Non sostano: inseguito il nemico verso Temrjuk, conquistano questa città il 24 agosto. Ora l'Armata si divide in due parti: una avanza verso sud, verso il Mar Nero, lo raggiunge il 27, attacca il porto Anapa da nord-est e lo occupa; si congiunge con i tedeschi provenienti da Krasnodar e insieme ad essi prosegue l'avanzata lungo la costa per partecipare l'11 settembre alla presa di Novorossisk, il più grande porto militare sovietico della costa orientale del Mar Nero. Il restante delle truppe dell'Armata di Racovitza, superata Temrjuk, si dirige verso occidente per prendere parte alla occupazione della Penisola di Taman e per sgomberare definitivamente i bolscevichi dallo Stretto di Kerci (1-4 settembre). In questa grande operazione per la conquista del Caucaso, il contributo romeno è stato essenziale.

A nord intanto il Corpo d'Armata romeno, inquadrato nell'Armata tedesca operante tra il Saal e il Don protegge l'ala sinistra germanica in azione sul Don, percorre in sei giorni combattendo 130 chilometri tra il grande fiume e la ferrovia in una calura soffocante, senza acqua, e raggiunge la vallata di Aksaj, alleggerendo la veloce avanzata germanica su Stalingrado. Il 29 agosto i romeni partecipano all'attacco di Stalingrado e riescono a conquistare la prima cintura fortificata della città. Queste operazioni — occorre rilevarlo — venivano compiute dalle stesse unità che avevano trascorso il terribile inverno in Russia, che avevano partecipato alla battaglia del Donez e realizzato l'inseguimento sino al Don.

Il resto è storia troppo recente perchè si possa scriverla oggi, mentre i sovietici, col favore del clima, ritentano inutilmente di realizzare il disegno fallito l'anno scorso. Abbiamo ricordato i più importanti fatti d'arme ai quali hanno partecipato, intrepidi e valorosi, i soldati del Conducator nei loro cinquecento giorni di lotta contro il bolscevismo. Circa cento bollettini del Gran Quartier Generale germanico hanno citato le gesta dell'esercito romeno. «Voi, soldati — affermava pochi giorni or sono il Maresciallo Antonescu in un proclama alle sue truppe — avete combattuto valorosamente a fianco degli eroici soldati germanici ed italiani. Dopo di avere redento la Bessarabia e la Bucovina nostre, avete compiuto il vostro dovere per la Patria e di fronte al mondo al quale apparteniamo: lo avete compiuto per la religione e per la giustizia delle future generazioni innalzando il nome romeno di fronte a tutti.

«Soldati, avete bene meritato dalla Patria e il vostro eroismo è divenuto leggendario».

Dopo aver detto che la nazione romena è sicura che con un simile esercito resisterà a tutte le prove il Maresciallo così concludeva: «Siamo tutti un solo braccio, un solo cuore, siamo una sola fede e una sola volontà. Nulla al mondo ci potrà impedire di compiere il nostro destino: il destino della nostra giustizia».

Nelle parole del Conducator era riassunta ed espressa con la fierezza del popolo romeno per il suo Esercito, la decisa volontà del Paese di continuare la lotta sino alla vittoria finale. Il recente passato è la migliore garanzia per l'avvenire ed un popolo come questo anche attraverso le più dure prove, non può mancare alla sua mèta.

Enrico Santamaria

I premi di un milione e di mezzo milione dei Buoni del Tesoro

ROMA, 18.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per la serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVII appresso indicati:

Serie XX: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.238.646 e 1.601.025; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 322.286 564.504 712.432 e 1.469.477; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

12.615 41.456 125.075 127.624
192.953 203.827 216.297 231.550
305.366 374.190 398.906 405.155
405.635 722.990 735.288 781.767
904.641 905.321 905.550 997.877
1.022.716 1.029.772 1.059.554 1.260.748
1.288.045 1.322.983 1.337.465 1.356.009
1.405.176 1.413.946 1.480.339 1.517.117
1.525.774 1.580.845 1.586.360 1.609.772
1.639.847 1.681.863 1.692.742 1.705.101
1.761.989 1.792.731 1.813.528 1.815.423
1.836.874 1.874.260 1.887.243 1.889.243
1.898.265 1.991.532.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 15 gennaio 1943: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.275.664 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.286.931.

Serie XXI: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.547.487 e 1.590.015; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.257.096 1.686.308 1.897.491 e 1.910.517; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

10.836 45.477 45.794 53.598
59.136 73.975 85.244 112.491
291.788 340.974 451.637 520.629
532.519 544.002 551.372 569.901
658.070 687.022 700.220 717.024
785.199 906.015 926.577 1.092.721
1.159.794 1.271.870 1.327.590 1.333.289
1.342.360 1.416.441 1.452.286 1.454.948
1.460.124 1.489.701 1.500.303 1.519.132
1.533.421 1.544.249 1.588.345 1.599.357
1.614.224 1.624.446 1.686.117 1.742.163
1.830.115 1.832.356 1.837.596 1.907.615
1.972.650 1.978.822.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 15	del 18
Rendita 5%	92.375	92.25
Rendita 3.50%	86.20	86.50
Redim. 5%	94.45	94.50
Redim. 3.50% 1934	82.05	82.—
Buoni Tesoro 1943 I	99.75	99.75
» » 1943 II	99.75	99.75
» » 1944	99.50	99.55
» » 1949	97.—	97.—
» » 1950 I	97.—	97.—
» » 1950 II	97.—	97.—
» » 1951	97.—	97.—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 15	del 18
Venezia 3.50%	96.60	96.60
I.R.I Mare 4.50%	511.50	513.—
I.R.I Ferro 4.50%	538.—	541.—
I.R.I. 4.50%	495.—	495.—
E.L.F.E.R. 4.50%	499.75	499.50

AZIONI

	Quotazioni del 15	del 18
La Centrale	1520.—	1525.—
Mediterranea	700.—	700.—
Meridionali	1540.—	1525.—
Venete Costruz. Ferr.	287.—	287.—
Ass. Generali	1400.—	1390.—
Coton. Cantoni	4475.—	4475.—
Coton. Olcese	1780.—	1780.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz.	1300.—	1200.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1600.—
Manif. Rotondi	820.—	815.—
Manif. Tosi	400.—	395.—
Manif. Cot. Merid.	400.—	400.—
Unione Manif.	815.—	815.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	8200.—	8200.—
Lanif. Targetti	238.—	238.—
Cascami seta	705.—	705.—
Fibre Tess. (Chatill.)	168.—	167.—
Snia Viscosa	804.—	806.—
Finsider	436.—	438.—
Ilva	196.—	196.—
Metallurgica Italiana	565.—	565.—
Monte Amiata	600.—	598.—
Montecatini	240.—	248.—
Dalmine	205.—	200.—
Miniere del Siele	565.—	565.—
Ansaldo	210.—	218.—
Breda	426.—	424.—
Bianchi	193.—	193.—
Isotta Fraschini	106.—	106.—
Fiat	882.—	876.—
O.M.I. già Reggiane	115.—	114.—
Adriatica di Elettr.	359.—	362.—
C.I.E.L.I.	535.—	520.—
Dinaino	595.—	589.—
Edison	705.—	705.—
Elettrica Bresciana	735.—	733.—
Selt. Valdarno	1570.—	1570.—
Emiliana	1050.—	1050.—
Cisalpina	371.—	368.—
Seso	113.—	113.—
Sip	104.—	111.—
Tirso	209.—	204.—
Vizzola	1160.—	1160.—
Merid. Elettricità	578.—	585.—
Orobia	385.—	380.—
Ovesticino	354.—	351.—
Romana Elettricità	800.—	800.—
Terni	302.—	302.—
Unes	223.—	220.—
Marelli	154.—	153.—
Tecnomasio It. B.B.	210.—	210.—
Volta	310.—	315.—
Distillerie Italiane	303.—	300.—
Eridania	1150.—	1150.—
Raffin. Lig. Lomb.	820.—	820.—
A.I.N.C.	90.50	90.50
Italgas	27.—	27.—
Rumianca	99.—	96.—
Fondi Rustici	390.—	390.—
Beni Stabili, Roma	518.—	518.—
Cartiere Burgo	570.—	565.—
Ciga	130.—	130.—
Italcementi	534.—	536.—
Pirelli Italiana	2390.—	2390.—
Pirelli e C.	1201.—	1201.—

CAMBI

	Quotazioni del 15	del 18
Svizzera	441.—	441.—

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Ecco dunque. Il mio amico scaricatore mi ha raccontato che la notte mentre tornava a casa dopo aver lavorato fin tardi si perdette per le calli. Impossibile vero? *Ma noi xe venezian, ciò.* (Non è veneziano!). Si perdette per le calli e si trovò vicino a una chiesa, sulle rive di un canale. Sentiva cantare un ubriaco nell'ombra. Un altro uomo era con lui. Più alto più grosso. Li vide sotto la lampada. I due ubriachi camminavano tenendosi per un braccio, uno straballava, l'altro un po' meno. Sparvero alla svolta, poi...

Il gondoliere sembrò guardarsi intorno.

L'altro si seccò di tutta quella paura, e chiese brusco:

— Poi? Continuate...

— Non so, signor Commissario. Il mio amico dice d'aver udito un tonfo. E' rimasto un momento fermo poi pensò d'essersi sbagliato. Però qualche tempo dopo l'altro è tornato indietro solo. Camminava spedito, adagio, come se niente fosse; non sembrava più ubriaco, *sior.*

Massobrio ascoltava accarezzandosi il mento.

— Io devo parlare col vostro amico. Vorrei sapere se sarebbe in grado di riconoscere quell'uomo, l'altro insomma, se lo vedesse un'altra volta.

— Tita ha una vista da gatto. Credo di sì, *sior* Commissario, ma non vorrei che sapesse che sono stato io a parlarvi. Non fatemi figurare per piacere. Sapete: io ve l'ho detto perchè credo di far bene, ma anche noi abbiamo le nostre leggi e il nostro punto d'onore. E una spia...

— State tranquillo penserò io a farlo chiamare. Ditemi come si chiama.

— Tita Molina. E' di Savona e sta in Rio Terrà n. 840. Ma per carità, signor Commissario, non avrò noie, vero? E neanche il povero Tita? Ho fatto male a parlare?

Massobrio, così improvvisamente e costantemente promosso Commissario, sorrise e gli battè le mani sulla spalla.

— Coraggio... Come vi chiamate voi?

— Giorgio Barbarigo, ai vostri comandi... ma non discendo dal Doge, *El xe uno scherzo dela vita....*

— Coraggio dunque, caro Barbarigo. Non avrete nessuna noia nè voi nè il vostro amico. E avete fatto benissimo, non solo il vostro dovere ma anche un'opera buona. Mettete il caso che domani fosse accusato un altro.

L'altro parve rasserenarsi. Sul viso cotto dal sole si diffuse come un'ombra pacata. Gli occhi gialli sorrisero. Riconsolato si mise il berretto in testa e salutò con la mano.

— Buon giorno, sior Commissario.

— Buongiorno.

Massobrio si mosse camminando lungo il canale che rifletteva sull'acqua le ombre mobili delle case e dei ponti.

Sul campo silenzioso, dominava la statua del Condottiero.

In quel momento arrivava in Questura un telegramma da Zagabria. Da ulteriori indagini risultava che il nominato Nane Furlan fu Antonio di anni quarantacinque da Mazzorno (Venezia), noto sotto il nome di Giorgio Zorevich, aveva vissuto qualche anno a Segna dove era stato imputato di assassinio. Era evaso dalle carceri; poi la polizia jugoslava ne aveva perduto le tracce.

CAPITOLO XIX

Due fogli dattilografati

— E' tardi.

Baldi tolse di tasca l'orologio, guardò Massobrio e sorrise.

— Non è tardi, manca un quarto alle otto. Alle otto sarò al mio posto.

— L'orologio della piazza...

Massobrio levò gli occhi alla torre. Baldi rise di nuovo:

— Neppure l'orologio della torre è esatto come questo. Ti dico che alle otto sarò in Questura e tu accompagnami, uomo felice, che puoi andare a dormire stasera.

— Lo dite voi!

— Come no? Devi forse sostituire un collega assente, tu? Tu sei un personaggio che non ha, beato te, nessun posto di responsabilità da coprire. E mentre io me ne starò ad aspettare i ladri e gli ubriachi rastrellati per le strade, tu dormirai tranquillamente senza accorgerti che c'è la luna e ci son le gondole cogli innamorati... anche se è umido. Ma gli innamorati non temono l'umidità.

(Continua).